

GIOVEDÌ
il PIONIERE
dell'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

del lunedì

VAJONT

Confermate le colpe della SADE

Inghilterra e Stati Uniti costretti ad accantonare i piani di invasione

Fuori dall'intrigo imperialista

oggi Cipro all'ONU

Fino in fondo

Sia pure con lentezza, la macchina della giustizia procede sulla strada intrapresa per colpire anche penalmente le responsabilità degli alti funzionari della SADE, dell'ENEL e del ministero dei lavori pubblici implicati nel disastro del Vajont. Alle colpe individuate dalla commissione ministeriale seguono, come si ricorderà, alcune misure amministrative contro prefetti e alti funzionari. Ora siamo agli atti preliminari necessari per l'incriminazione di alcuni (ma non tutti) tecnici e dirigenti i quali, nella fase immediatamente precedente al pericolo, tra gli interessi della SADE e quelli della collettività, scelsero il primo col risultato di provocare una tragedia spaventosa.

Noi pensiamo che la vigilanza dell'opinione pubblica e la pressione delle popolazioni così tragicamente colpite eviteranno che ci si arresti a questo punto: occorre andare fino in fondo (cioè arrivare alla punizione dei colpevoli) e non trascurare le responsabilità di quanti, quando ormai la tragedia era inevitabile, aggravarono con la loro inerzia e con la loro insipienza le proporzioni del disastro. Non è spirito di vendetta, ma sete di giustizia che ci induce a preannunciare che la macchina della giustizia non si inchinerà e non esiti di fronte a nessuno.

Ciò è tanto vero che siamo forse gli unici ad aver sostenuto e a sostenere che la questione è aperta dal

collo del monte Toc non esaurisce nella pur doverosa ricerca delle responsabilità penali. Non si tratta soltanto di punire chi è rimasto sordo alle proteste di migliaia di valligiani, e ha ascoltato con celo il consiglio sussurrato dal magnate della SADE. Non si tratta soltanto di colpire quelle autorità dello stato che hanno permesso a un grande monopolio di spadroneggiare nel Bellunese (e non soltanto lì, come sanno gli abitanti di tutto l'arco alpino) violando le leggi e mettendo a repentaglio migliaia di vite umane.

Si tratta, lo ripetiamo ancora una volta, di cambiare il sistema di potere, l'apparato di governo, il costume politico che ha reso possibile tutto questo. Si tratta di creare un clima politico, un tipo di rapporti tra stato e cittadini in cui la direzione della cosa pubblica che anche nelle zone di montagna esalti i diritti, difenda gli interessi, soddisfi i bisogni di chi lavora e di chi è sfruttato, contro la prepotenza di chi manovra i pacchetti azionari delle grandi società e quadroneggia anche nelle « stanze dei bottoni » degli enti pubblici.

Per far questo, torniamo a dirlo, non bastano le inchieste amministrative né gli atti della magistratura, per quanto coraggiosi e senza precedenti nel nostro paese: occorre invece una inchiesta parlamentare, premessa indispensabile di una politica nuova.

La decisione del P.G. di Belluno sottolinea anche la collusione tra i pubblici poteri e il monopolio elettrico Smantellati i posti di blocco di Longarone dopo la notizia dell'incriminazione

Dal nostro inviato LONGARONE, 16. I posti di blocco sulla strada di Longarone sono stati smantellati questa notte, dopo che a Longarone è giunta la notizia che il Procuratore della Repubblica di Belluno aveva deciso di chiedere al giudice istruttore di aprire istruttoria formale contro 7 alti dirigenti dell'ENEL-SADE e del ministero dei L.P.P. per la sciagura del Vajont.

Il tribunale di Belluno ha nominato i difensori di ufficio ed i consulenti tecnici ed ha fissato per il 7 marzo una udienza di comparizione. In tale occasione saranno sottoposti ai periti i questi tecnici su cui dovranno pronunciarsi.

I sette esperti, già incaricati dal Procuratore della Repubblica, durante l'istruttoria sommaria, delle perizie idrologiche e geologiche, sono stati confermati consulenti dal giudice istruttore dott. Fabrice, istruttore di aprire istruttoria formale contro 7 alti dirigenti dell'ENEL-SADE e del ministero dei L.P.P. per la sciagura del Vajont.

A difensori d'ufficio il giudice ha nominato gli avvocati Carlo Protti e Livio Della Bernardina del Foro di Belluno, a cui sono stati notificati la data di comparizione davanti al Tribunale ed i capi di imputazione di cui dovranno rispondere i prevenuti.

La decisione di smantellare i posti di blocco rappresenta il primo commento delle popolazioni alle conclusioni cui è l'inchiesta svolta dal Procuratore di Belluno dott. Mandarino.

Quando si è giunti alla decisione di togliere i blocchi gli animi erano accesi per le notizie giunte da Roma, dove una delegazione aveva conferito con l'on. Pietro Nenni, vice presidente del Consiglio, senza ottenere concrete assicurazioni per l'acoglimento delle richieste avanzate. Dopo animate discussioni, si era giunti alla decisione di effettuare il blocco a « singhiozzo » fino a martedì, giorno in cui la delegazione di superstiti farà ritorno a Longarone da Roma. La notizia dell'incriminazione di sette alti funzionari chiesta dal dott. Mandarino ha poi fatto cambiare la decisione.

Dopo queste incriminazioni la SADE è praticamente con le spalle al muro. Le sette richieste mettono ancora una volta a fuoco le enormi responsabilità dell'ex monopolio elettrico nella catastrofe del Vajont.

Da ieri sera il Procuratore della Repubblica di Belluno è irripetibile in città. Il giudice istruttore, dott. Mario Fabrice, al quale è stata trasferita la complessa e costosa materia, si è chiuso in uno strettissimo riserbo. I due difensori d'ufficio, avvocati Dalla Bernardina e Pierroni, si proclamano impreparati ad esprimere qualsiasi commento. L'impressione nella opinione pubblica è comunque enorme. Il Procuratore della Repubblica, che ha condotto, sin dal 10 ottobre, le indagini per il disastro del Vajont, ha chiesto l'elevazione di imputazioni pesantissime, (le più gravi che sia possibile rilevare in un caso del genere): disastro colposo aggravato dalle previsioni; inondazione colposa, omicidio e lesioni colpose plurime.

I personaggi per i quali ha chiesto al giudice istruttore di imputare queste responsabilità sono di primissimo piano. L'ing. Mino Alberico Biadene, vice direttore generale
Mario Passi
(Segue a pagina 6)

risultati delle elezioni in Grecia

Papandreu ottiene la maggioranza assoluta

Clamorosa la sconfitta della destra che ha perso in tre mesi il 9 per cento dei voti - L'EDA rinuncia ai propri voti in 24 circoscrizioni per favorire il Centro e impedire la elezione dei candidati fascisti

Dal nostro inviato

ATENE, 16. I dati parziali sulle elezioni in Grecia resi noti a tarda notte — e corrispondenti alla metà circa dei voti espressi — confermano le previsioni: vittoria avanzata del partito di Papandreu sull'onda di un sentimento popolare antifascista, naturalmente orientato verso chi esprimeva una concreta tangibile alternativa al raggruppamento parafascista di Karamanlis. Gli elettori greci, in definitiva, hanno posto fine a quella che era stata definita, nel corso dei comizi elettorali, « la notte dell'ERE », facendo fiducia agli impegni di Papandreu per il rinnovamento del paese.

I dati sono i seguenti: su 385.630 voti scrutinati, 1 milione 287.897 (53,98%) vanno al « Centro », 832.846 (34,90%) all'ERE e 259.256 (10,86%) all'EDA.

Per comprendere appieno il significato di questi risultati (che per quanto relativi al 50% circa dei voti sono considerati indicativi di quelle che sarà il risultato totale delle elezioni) è necessario confrontare queste cifre soprattutto queste percentuali con i dati del 3 novembre scorso. A questo data gli elettori greci esprimono 962.079 suffragi per il partito di Centro (42,04%), 1 milione 837.377 per l'ERE (59,07%), 662.267 per l'EDA (4,34%) e 173.981 per il partito « Progressista » di Marzesis (3,73%).

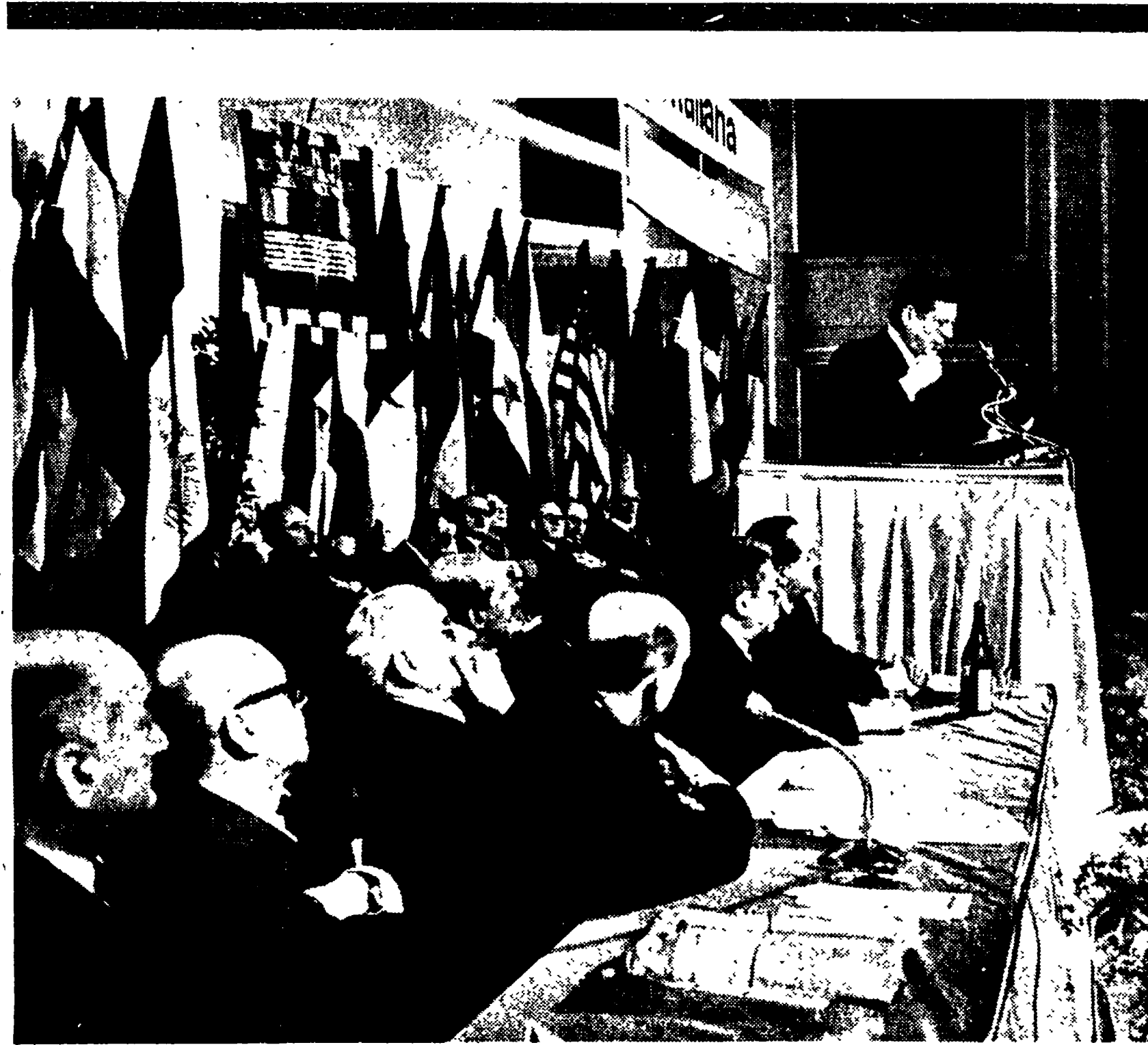
Nella prospettiva delle nuove elezioni si verificano due fatti nuovi: da una parte il « progressista » Marzesis si univa alla formazione dell'ERE; dall'altra la sinistra, cioè l'EDA, decide di non presentare propri candidati in 24 circoscrizioni per non agevolare in quelle zone dato il sistema elettorale truffaldino — la vittoria dei candidati dell'ERE. Ciò significa, in primo luogo, che l'attuale percentuale di voti dell'ERE (34,90%) deve essere raffrontata alla raccolta, tre mesi fa, delle formazioni ERE, Marzesis (43,10%). In secondo luogo, per quanto riguarda l'EDA, va sottolineata che le decisioni prese hanno comportato la rinuncia a circa 75.000 voti in favore del partito di Papandreu.

Le due decisioni (di Marzesis da una parte, e dell'EDA dall'altra) hanno dato un carattere di referendum, pro o contro una svolta democratica, al voto di ieri. In particolare, l'effetto ha positivamente risulato dall'appello che partì dal « centro » e dall'EDA per una ulteriore sconfitta della destra, che aprì un nuovo periodo di pace, di democrazia e di rinnovamento per la Grecia.

Le forze che più consistentemente hanno perseguito questo obiettivo sono invidiamente quelle della sinistra; ma ha favorito Papandreu (in particolare nei grandi città) anche la reoccupazione di gran parte dell'elettorato di « fare il giro della destra disperdendo i voti a sinistra ».

Non va sottovalutato inoltre il riflesso elettorale di alcune positive misure prese da Papandreu nel suo ultimo breve periodo di governo.

Aldo De Jaco
(Segue a pagina 6)



La presidenza alla manifestazione conclusiva del Congresso nazionale dell'ANPI ieri al Teatro Adriano. E' al microfono Giorgio Amendola

Contro tutte le forme di fascismo

Impegno unitario della Resistenza

Una forte manifestazione ha concluso il VI Congresso dell'ANPI
I discorsi dei compagni Amendola, Lombardi, Parri e Lussu

Le forze della Resistenza hanno ancora un compito importante e tremendamente attuale da assolvere: battere il fascismo in tutte le varie forme in cui si manifesta nel nostro paese e in Europa. Per questo è necessario trovare, tra le varie forze partigiane, contatti e accordi unitari capaci di portare avanti la lotta antifascista che non si è conclusa certo in Italia con la insurrezione nazionale.

In questo impegno può essere sintetizzato il significato del VI Congresso nazionale dell'ANPI che si è concluso ieri mattina all'Adriano, con una manifestazione di grande entusiasmo e responsabilità politica. E, se ce ne fosse stato bisogno, a tale impegno di lotta l'assemblea è stata drammaticamente richiamata dagli interventi dei rappresentanti di due paesi, Portogallo e Spagna che ancora soffrono sotto la dittatura fascista.

Il fascismo non è finito nel 1945 — ha detto il delegato del Fronte di liberazione portoghese — Noi come combattenti per una causa che è stata ed è la vostra, chiediamo a voi come agli antifascisti di tutto il mondo di vostro appoggio politico e morale.

Marozz Aña, il poeta spagnolo che ha passato 23 anni nelle carceri franchiste (vi è entrato che era poco più che un ragazzo e ne è uscito po-

co tempo fa grazie ad una grande campagna di solidarietà internazionale) portandosi ai partigiani italiani il saluto « dei minatori delle Asturie, del popolo spagnolo della vedova di Grimau » ha sottolineato con molta efficacia il pericolo che costituisce per la democrazia la sopravvivenza del regime di Franco « La caduta del fascismo di Spagna muterebbe profondamente la situazione politica europea » egli ha detto tra grandi applausi. Va segnalato infine l'appassionato appello di un rappresentante dell'ANPI che si è concluso ieri mattina all'Adriano, con una manifestazione di grande entusiasmo e responsabilità politica. E, se ce ne fosse stato bisogno, a tale impegno di lotta l'assemblea è stata drammaticamente richiamata dagli interventi dei rappresentanti di due paesi, Portogallo e Spagna che ancora soffrono sotto la dittatura fascista.

Il grande teatro romano era affollato in ogni ordine di posti da migliaia di vecchi combattenti e di giovani antifascisti. Un coro di partigiani prima, e poi la giovane Margot si sono esibiti in una esecuzione di canzoni partigiane italiane e straniere, accolti con grandi applausi.

Quindi Boldrini ha dichiarato aperta la manifestazione chiamando alla presidenza Trullo, comandante della divisione Majella recentemente insignita di medaglia d'oro. Resistenza. Amendola, Lombardi, Lussu e Parri, il vicepresidente di Roma Grisolia, il rappresentante dell'Associazione mutilati e invalidi. Egli ha inoltre annunciato la pre-

senza in aula delle delegazioni di resistenti cecoslovacchi, romeni, francesi, polacchi, sovietici, bulgari, ungheresi, jugoslavi, albanesi, austriaci, israeliani, tedeschi. A titolo personale hanno assistito ai lavori del Congresso tre rappresentanti inglesi che hanno partecipato alla Resistenza italiana, mentre una delegazione greca è in viaggio per l'Italia.

Dopo un breve saluto del prosindaco di Roma Grisolia, ha preso la parola il compagno Giorgio Amendola. Egli ha sottolineato, in primo luogo, l'importanza del Congresso, che può essere definito, egli ha detto, il Congresso della autonomia e della responsabile ricerca, in questa autonomia, dell'unità delle forze della Resistenza. « Viviamo, ha proseguito il compagno Amendola, un momento difficile, anche se di sostanziale progresso e avanzata democratica. Problemi nuovi hanno creato motivi nuovi di polemicità e di contrasti tra di noi, che militiamo nella stessa organizzazione della Resistenza, il manifestarsi di diverse posizioni e valutazioni politiche. Tuttavia l'unità che si esprime in questo congresso non è una unità sentimentale o celebrativa, bensì una unità reale attorno al problema della funzione che spetta oggi all'ANPI nella lotta contro il fascismo, in Italia e in Europa. Fare l'unità su questo

terreno, ha proseguito Amendola, non è facile. Ma non è mai stato facile realizzare l'unità. La stessa Resistenza è stata in un fatto unitario, ma realizzato non certo per incanto, ma in virtù di un'opera di una responsabile discussione, frutto di una collettiva e di un costante dibattito attraverso le delegazioni e crisi anche nei CLN e nei partiti che ne facevano parte. Questo è l'insegnamento della Resistenza quando non si voglia ridurla a pura immagine olografica priva di insegnamento storico ».

Passando quindi ad esaminare la situazione di oggi, Amendola ha messo in luce la spinta combattiva ed unitaria dal basso cui si contrappongono accentuate divisioni. « Il rifiuto del rifugio dei piani anglo-americani per un'occupazione dell'isola da parte della NATO — ha trovato ad Atene un governo risoluto a procedere oramai nello stesso senso: se la milizia turca si fosse presentata, anche il governo greco avrebbe fatto ricorso al segretario dell'ONU, U. Thant. Oramai gli sviluppi della situazione sfuggivano di mano al governo britannico e — di conseguenza — anche agli americani, che avevano avallato per molte settimane le manovre di Londra. Agli anglo-americani non restava che effettuare una duplice

Il governo di Makarios chiederà alle Nazioni Unite di garantire l'integrità territoriale dello Stato - Sabato la flotta turca era giunta ad un miglio e mezzo dalle case dell'isola - Ricostruita la drammatica giornata

LONDRA, 16. Anche quella di oggi è stata una giornata di febbrili consultazioni a Londra, sul complesso della crisi cipriota. Gli ambienti diplomatici e giornalisti sono sotto l'impressione della pesante sconfitta subita dai piani anglo-americani, per Cipro, e del rischio di una guerra contro ieri, proprio a causa delle arrischiato impudenti manovre di Londra e Washington.

Solo dopo aver portato il Mediterraneo orientale sull'orlo di una confagrazione, gli Stati Uniti e l'Inghilterra si sono decisi a compiere la ritirata necessaria per impedire il conflitto. Così si è giunti alla richiesta di convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, fatta da Londra, per prevenire la stessa richiesta da parte del governo cipriota.

Il Consiglio di Sicurezza è stato convocato per domani, lunedì, alle 21 (ora italiana); ma tutti i membri del Consiglio sono stati invitati a tenersi pronti a una convocazione anche nel giro di mezz'ora, qualora lo richiedesse improvvisamente il Consiglio. Così si è sviluppato il quadro degli avvenimenti di ieri. Così si può affermare che si è arrivati a un passo da un gravissimo conto: armati, le navi turche erano giunte, a un certo punto, a un miglio e mezzo dalle coste di Cipro.

Ricapitoliamo questi drammatici avvenimenti. Come sappiamo, nella notte fra venerdì e sabato, diciassette navi da guerra e da trasporto della marina turca, cariche di reparti speciali da sbarco e per la guerriglia, avevano lasciato il porto di Iskenderum, sulla costa meridionale della Turchia, dirette verso Cipro. Le navi avevano cominciato a partire verso le ore 21 di venerdì. A quell'ora, il sottosegretario di Stato americano George Ball, che si trovava ad Ankara e che aveva avuto due successivi colloqui con il premier Inonu e col ministro degli Esteri Erkin, ha improvvisamente deciso di partire per Atene. Qui egli è giunto intanto, a mezzanotte. E' presumibile che egli sia stato informato all'ultimo momento della decisione turca di procedere a un'operazione militare unilaterale contro Cipro. Ad Atene, egli sarebbe dunque corso per raccomandare prudenza. In attesa dell'esito di una mossa militare degli Stati Uniti per bloccare l'intervento turco.

Comunque sia, Ball — che già sapeva dell'intenzione del governo cipriota di rivolgersi all'ONU — dopo il rifiuto dei piani anglo-americani per un'occupazione dell'isola da parte della NATO — ha trovato ad Atene un governo risoluto a procedere oramai nello stesso senso: se la milizia turca si fosse presentata, anche il governo greco avrebbe fatto ricorso al segretario dell'ONU, U. Thant. Oramai gli sviluppi della situazione sfuggivano di mano al governo britannico e — di conseguenza — anche agli americani, che avevano avallato per molte settimane le manovre di Londra. Agli anglo-americani non restava che effettuare una duplice

Domani dovrebbe riunirsi nuovamente il consiglio dei ministri che ufficialmente dovrebbe solo occuparsi di alcuni provvedimenti relativi al Vajont e di altre questioni marginali. E' probabile però che in quella sede i ministri socialisti chiederanno un chiarimento circa il « giallo » sorto intorno ai testi dei provvedimenti agricoli che il governo approvò nella sua ultima riunione. L'on. Santi, segretario della CGIL e esponente della maggioranza « autonomista » del PSI, parlando a Roma ieri ha avuto parole molto esplicite a proposito della manipolazione cui sono stati sottoposti — a insaputa dei socialisti — i testi dei provvedimenti agricoli. Manipolazione di cui ieri l'Unità ha fornito ampia prova e che ha letteralmente scandalizzato e indignato gli ambienti sindacali e parte degli stessi ambienti del PSI. Santi — contrariamente a quanto si affannava a sostenere ieri mattina l'Avanti! — ha confermato lo scandalo e ha detto: « L'azione di vigilanza e di stimolo del PSI è più che mai necessaria contro i tentativi di aggirare i problemi e di svuotare il programma dei suoi contenuti innovatori. Può avvenire infatti che determinati provvedimenti concordati siano oggetto di parti e propri colpi di mano da parte di organismi burocratici ministeriali, tradizionalmente soggetti a influenze conservatrici esterne sotto il pretesto di esigenze di carattere tecnico-legislativo. In questi casi il partito deve esigere fermamente un riesame da parte del Consiglio dei ministri o pure rivendicare la libertà per i gruppi parlamentari di proporre e appoggiare gli emendamenti necessari per ripristinare gli schemi dei provvedimenti — taluni dei quali molto importanti come quelli

Il « giallo » sul d.d.l. per la mezzadria

Santi accusa la DC per il colpo di mano

L'esponente socialista chiede che i testi siano riesaminati dal Consiglio dei ministri - Contraddittoria posizione dell'« Avanti! »

Domani dovrebbe riunirsi nuovamente il consiglio dei ministri che ufficialmente dovrebbe solo occuparsi di alcuni provvedimenti relativi al Vajont e di altre questioni marginali. E' probabile però che in quella sede i ministri socialisti chiederanno un chiarimento circa il « giallo » sorto intorno ai testi dei provvedimenti agricoli che il governo approvò nella sua ultima riunione. L'on. Santi, segretario della CGIL e esponente della maggioranza « autonomista » del PSI, parlando a Roma ieri ha avuto parole molto esplicite a proposito della manipolazione cui sono stati sottoposti — a insaputa dei socialisti — i testi dei provvedimenti agricoli. Manipolazione di cui ieri l'Unità ha fornito ampia prova e che ha letteralmente scandalizzato e indignato gli ambienti sindacali e parte degli stessi ambienti del PSI. Santi — contrariamente a quanto si affannava a sostenere ieri mattina l'Avanti! — ha confermato lo scandalo e ha detto: « L'azione di vigilanza e di stimolo del PSI è più che mai necessaria contro i tentativi di aggirare i problemi e di svuotare il programma dei suoi contenuti innovatori. Può avvenire infatti che determinati provvedimenti concordati siano oggetto di parti e propri colpi di mano da parte di organismi burocratici ministeriali, tradizionalmente soggetti a influenze conservatrici esterne sotto il pretesto di esigenze di carattere tecnico-legislativo. In questi casi il partito deve esigere fermamente un riesame da parte del Consiglio dei ministri o pure rivendicare la libertà per i gruppi parlamentari di proporre e appoggiare gli emendamenti necessari per ripristinare gli schemi dei provvedimenti — taluni dei quali molto importanti come quelli

(Segue a pagina 6)

(Segue a pagina 6)

(Segue a pagina 6)

Giancarlo Pajetta a Caserta

L'immobilismo apre la via a soluzioni reazionarie

Napoleone Colajanni a Palermo

Dibattito politico sulla condizione femminile

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13. Il segretario della Federazione comunista, Napoleone Colajanni, ha parlato stamane a Palermo a un'affollata assemblea di donne, convocata nel quadro delle «dieci giornate del proselitismo femminile».

ché si tratta di un fenomeno soggettivo — ha soggiunto il segretario della Federazione — è necessaria una mobilitazione maggiore del partito ad ogni livello, e di tutte le campagne.

g. f. p.

Giuliano Pajetta a Trieste

Le prospettive dell'emancipazione

TRIESTE, 16.

Il senatore Giuliano Pajetta ha parlato oggi alla pubblica assemblea delle donne comuniste di Trieste, svoltasi alla presenza di circa 1.200 donne.

un'azione popolare e di una pressione di tutta la pubblica opinione per ottenere una svolta radicale nella politica che i gruppi ultranzisti italiani conducono indisturbati.

Il "dignitoso distacco" dell'on. Mattarella

Il ministro per il commercio con l'estero, on. Mattarella, ha tenuto ieri mattina al congresso della DC di Trapani, un discorso a lungo della mano e dell'azione per cancellare la delegazione siciliana al triste fenomeno «Alto e forte».

ha atteso la commissione di inchiesta per aiutare, sollecitare e facilitare il «declino della mafia»: né è stata addirittura promossa la «libera» per gli appoggi che il boss mafioso gli aveva procurato durante gli ultimi anni.

Celebrato il 40° anniversario dell'«Unità» - La Federazione casertana al 96% del tesseramento

Sal dal nostro inviato

CASERTA, 16. Il compagno Giancarlo Pajetta, della Segreteria del PCI, ha parlato questa mattina al teatro Comunale di Caserta.

Andrea Geremica

Chin per quello che è, e trasferire l'ambasciata italiana da Formosa a Pechino come si sarebbe già dovuto fare? Ecco perché — ha concluso Pajetta — non possiamo rispondere con l'acquiescenza quando si propongono i provvedimenti di un terzo ordine, quelli dei quali ci si dice «sta occupandosi il Consiglio dei ministri».

Andrea Geremica

Erano orchestrali che tornavano a casa

Tre pedoni falciati da un'auto nella notte

GALLARATE, 16.

Erano in sette. La macchina è piombata su di loro facciandoli. In meno di 10 secondi, nello spazio di 40 metri sei corpi giacevano sullo asfalto.

Andrea Geremica

Sulla Cagliari-Oristano

Banda di rapinatori blocca il traffico

CAGLIARI, 16.

Cinque banditi mascherati, armati di fucili e pistole, hanno bloccato per più di due ore una colonna di 18 auto che transitava la scorsa notte lungo la statale di Oristano.

Andrea Geremica

che valesse la pena di essere razzato, è finito in sacchi di tela approntati dai fuorilegge, che, dopo averli riempiti, sono fuggiti attraverso i campi.

Andrea Geremica

Da domani sera fino a domenica

Gli attori e i tecnici in sciopero alla Rai

Anche ieri quattro ore di astensione - Si tratta di una delle più forti agitazioni che abbiano interessato l'ente radiotelevisivo

ricattatorio (fedelmente riprodotto, del resto, dal giornale dell'Azione Cattolica il Quotidiano, il quale ha parlato di «esose richieste dei dipendenti»), ha dunque portato ad una delle più pesanti agitazioni che si ricordano.

La Rai ha sbandierato al quattro venti presunte difficoltà economiche, arrivando a dire che la concessione degli aumenti richiesti porterebbe come contromisura (della Rai, naturalmente) lo aumento della pubblicità e dei canoni di abbonamento.

Lo sciopero di ieri era stato indetto improvvisamente sabato sera ed è stato attuato dalle 14 alle 18 di ieri.

Andrea Geremica

Interrotta ieri, l'agitazione riprenderà, in forma postuma, martedì alle ore 22,30, al termine, cioè, dei programmi della giornata e si protrarrà fino a domenica, paralizzando non solo i programmi in onda ma anche la registrazione di quelli previsti a scadenza più lunga.

Andrea Geremica

Rita Pavone operata di appendicite



Rita Pavone è da ieri in clinica romana «Salvator Mundi», dove è stata ricoverata d'urgenza per un improvviso riacutimento di un'appendicite.

Andrea Geremica

Nell'ospedale di Monterotondo

È morto il compagno sen. Vaccaro

MONTEROTONDO, 16.

Il compagno sen. prof. Nicola Vaccaro è deceduto ieri alle ore 17, nell'ospedale di Monterotondo, a pochi chilometri da Roma.

Andrea Geremica

terro del compagno Vaccaro sul locale ospedale, dove era stato portato dal prof. Lenzi del Policlinico di Roma, e ricoverato in seguito ad una emorragia cerebrale che lo aveva colpito mentre viaggiava sul treno Roma-Firenze.

Andrea Geremica

Sospeso lo sciopero alla Croce Rossa

ROMA, 16.

Il sindacato nazionale dei dipendenti della Croce Rossa aderente alla CGIL ha sospeso lo sciopero in sede parlamentare mercoledì e giovedì prossimi.

Andrea Geremica

La salma del sen. Vaccaro, che lascia la moglie e i figli Luciano e Giovanni, è stata sepolta mercoledì 14, a Santa Maria della Pace, dove si era accesa la sua capoziale.

Andrea Geremica

A Luigi Davi il premio «Prove-Rapallo»

RAPALLO, 16.

Il premio «Prove-Rapallo» di Rapallo, istituito dal Pci, è stato assegnato oggi a Luigi Davi, di Torino, per il romanzo «Il vello d'oro».

Il premio «Prove-Rapallo» è stato assegnato oggi a Luigi Davi, di Torino, per il romanzo «Il vello d'oro», scritto da derivazione schiettamente operaia e la sua realistica narrazione è strettamente legata al mondo del lavoro.

Andrea Geremica

Tremila in corteo

Protesta a Trento dei produttori di patate

TRENTO, 16.

Oltre tremila contadini produttori di patate, provenienti dalle vallate del trentino, sono sfilati stamane per le vie centrali di Trento.

Andrea Geremica

la protesta si è risolta proprio contro i dirigenti della Unione, e in particolare del suo presidente, il Dc on. Renzo Hoffer. Quanti contadini sono affluiti a Trento, con pullman e macchine, avevano cartelli con scritte di sferzante ironia: «On. Hoffer, ti ringraziamo per l'interessamento».

Andrea Geremica

Dopo i trionfi del '59 e del '62 l'«azzurro» ha centrato in Belgio un nuovo traguardo mondiale

PER RENATO LONGO TERZA MAGLIA IRIDATA

CICLISMO '64

Tempesta contro l'U.C.I.

Dal nostro inviato
RIVIERA DEI FIORI, 16. Ricordi. E rimpianti: «Ah, il ciclismo dei bei tempi andati...»
Quest'è un po' il discorso dei Don Giovanni di cinquant'anni fa, quando — appunto — le biciclette erano giovani: le donne, ah le donne! Non puoi sapere, spogliarne una, era un'arte. Ora? Pfft. Una corrente d'aria, e non hanno più nient'altro addosso. E per moderate curve è uguale: sono crude, nude: sono volate, e basta. Allora no: allora, i vantaggi erano di un quarto di ora, di mezz'ora, di un'ora... Certo che le biciclette in «guèpire» devono essere state emozionanti assai. Noi, ad ogni modo non troviamo meno attrattive nelle biciclette in «bikini».

Manca la poesia, adesso: e non c'è più la favola. C'è la realtà. E i corridori (tra cui Renzo Longo) si trasformano in spettacolo e — reclame — s'aggruppano e si combattono sugli stadi, che li rivelano i colori. Seguirà, comunque, un'altra epoca, e i distacchi verranno calcolati elettronicamente al milionesimo di secondo. Così, noi diremo: «Rameniti Anquell, quello che vinceva le gare a tappe con più di un minuto di vantaggio? E pensa: le sue gomme erano ancora perforabili, e disponeva di appena dieci cambi di velocità».

E' abbastanza ovvio che bisogna vivere i giorni nostri. Il passato rimane consegnato ai dagherrotipi: a certe immagini, a certe fotografie, a certe rievocazioni. Ma qual è il presente? Lieto no, non è. Anzi. Specialmente in Italia, la nota crisi (si, la stupida guerra fra la Federazione e la Lega; ah, pardon, c'è l'armistizio: durerà?) si complica per la dimissionazione di un certo numero di dirigenti, che s'aspettano alla pesante e sofferta carriera. Dall'arme è dato dalle cifre. Nel giro di tre stagioni, si sono registrati cali del 23% nelle società e del 34,5% nei tesserati delle categorie minori. Sicché, allarmati, i critici si chiedono: l'organizzazione volta a leucemia? Perché pure la Francia in un anno, e nel complesso — ha perduto il 43% degli effettivi? Come si spiega il fenomeno?

Ecco. Le ragioni sono morali e materiali: i ragazzi di oggi sono attratti da discipline di più facile accesso, di meno dura pratica. Cioè, lo «scooter» — va con la benzina, non con il sudore. E prendendo la tappa dell'atletica, i Sormani non vale forse mezzo miliardo di lire? Tuttavia, sono le ragioni politiche e d'organizzazione che minacciano di mettere in discussione, non c'è esame, non c'è discussione, non ci sono provvedimenti: l'U.C.I. non si preoccupa, e l'U.C.I. non si preoccupa. Esatto: niente di nuovo all'Ovest.

Per fortuna, il buon vento (un vento di tempesta, per la U.C.I.) viene dall'Est. Per fortuna, un documento un fiero, esplicito atto d'accusa agli intendimenti ed ai sistemi del governo ciclistico internazionale. Negli ultimi giorni del CIO, esprimendo il desiderio di tutte le Federazioni, dalla identica, unica base dilettantistica di continuare a vivere nell'ambito olimpico, a dispetto, magari, della ditta «Rodoni & C.», la cui tendenza è eminentemente professionistica.

L'UCI comprende un grosso numero di Federazioni, nei cinque continenti: norania, albanica, E, però, soltanto una piccola minoranza (Italia, Francia, Benelux, Belgio, Spagna, Germania e Svizzera), sbandiera la pubblicità con gli «amministratori» — Cioè nonostante sono proprio i pochi che comandano i molti, in virtù dell'ingenuità, assurda proporzione di voti, determinano da un anacronistico, immorale statuto.

E' chiaro, dunque, che due pericoli minacciano l'UCI: la sua qualifica, con la conseguente esclusione dalla Olimpiade. E — a proposito già sapete: la votazione del Congresso. La qualifica, con la conseguente esclusione dalla Olimpiade. E — a proposito già sapete: la votazione del Congresso.

2) La sessione, possibile se l'Unione non deciderà di lasciare che le Leghe (nell'ambito della UCI, ma parzialmente) amministrino il professionismo per proprio conto, in modo di non turbare e peggio pregiudicare al dilettantismo: lo scandalo di Renax, patrocinato dalla Federazione del Belgio alleata di Van Looy, sarebbe richiamare all'ordine e all'osservanza degli elementari principi di onestà e di giustizia.

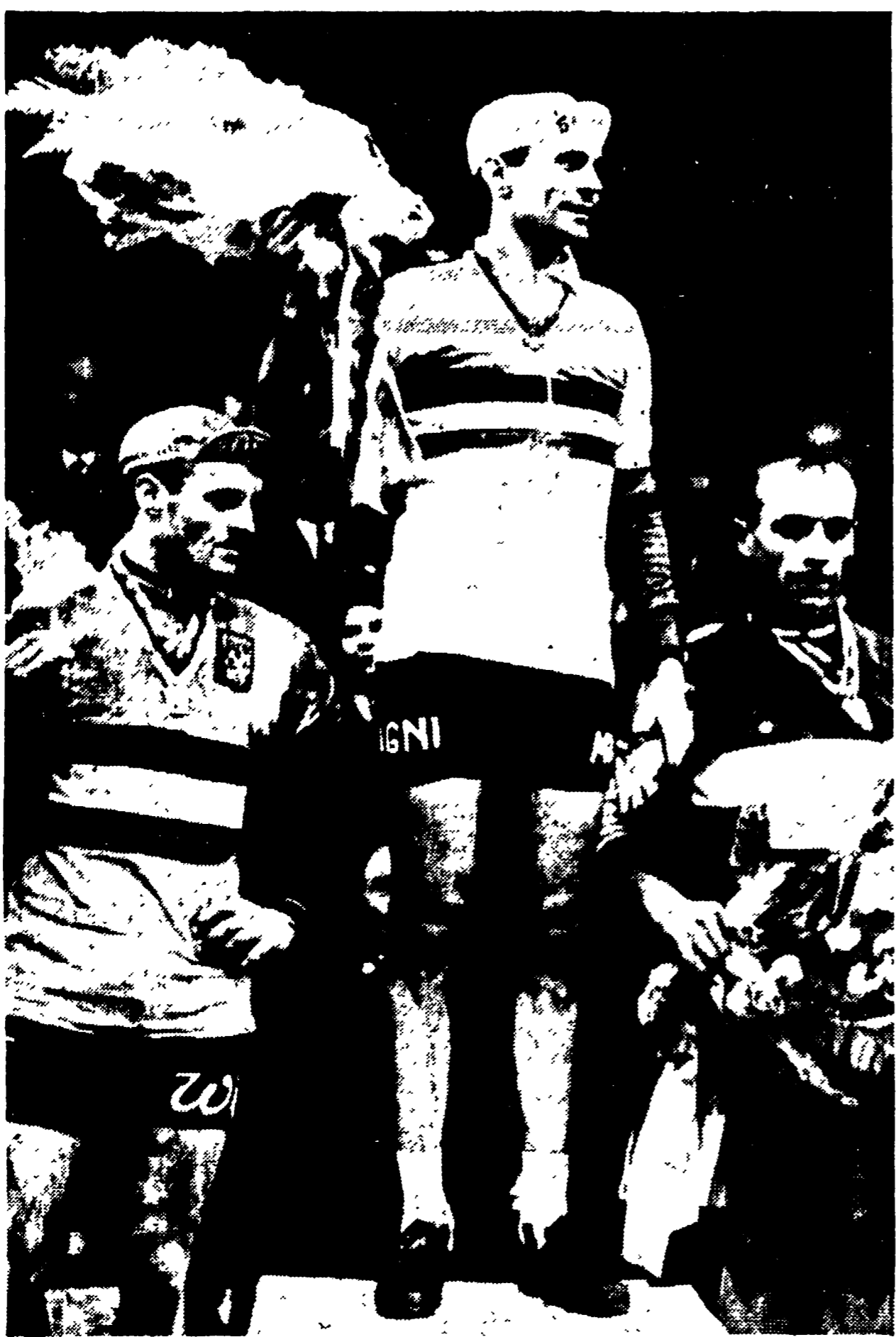
Insomma il momento è tanto difficile quanto delicato. E, perché le burocrazie, le gerarchie, gli egoistici interessi e le ostinate ripicche non hanno senso: sono disperate, disperate, disperate. Nessuno, infatti, può trarre vantaggio da una situazione che s'aggrava sempre di più. Perché?

Il discorso continua.

Attilio Camoriano

Longo ha preso l'iniziativa e il comando nel secondo giro ed ha dominato il campo nonostante una foratura nel finale che lo ha costretto a percorrere oltre 800 metri con la bicicletta in spalla - Declercq, Mahè e Pelchat ai posti d'onore - Severini al sesto posto - I belgi primi nella classifica a squadre.

Mai in pericolo il trionfo dell'azzurro



Renato Longo sul podio dei vincitori. Gli sono accanto il belga Declercq e il francese Mahè classificatisi al secondo e terzo posto (Telefoto all'Unità)

In testa dopo la seconda giornata di gare

«Sei giorni»: ancora Van Steenberghe-Faggin

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. Due notti e un'altra notte sta per arrivare. I trentadue «segiornisti» sono ormai prigionieri negli scantinati del vecchio Palazzo: vanno a letto alle quattro del mattino e sono tanto stanchi che per addormentarsi devono leggere qualcosa. Fino a venerdì, la signora Pfenniger dormirà sola perché non c'è regolamento più rigido delle sei giorni, un regolamento che divide le mosse dal mattino, pomeriggi e sera, e con la pista davanti agli occhi, anche quando, sono chiusi, un tendino di 199 metri e 21 centimetri che diventerà il loro calvario.

Su questo tendino la vita deve sembrare veramente brutta agli esordienti, quelli che non hanno mai fatto una sei giorni: a Bailetti e Barviera per esempio i due hanno cominciato alla chetichella, grande a largo e mettendo in mostra tutta la loro paura. Perdono subito una decina di caroselli, qualcuno li guardava con compassione e loro che non volevano essere compatiti, piano piano decedevano di buttarli nella mischia ed erano così bravi da conquistare un secondo posto nell'americana delle 3.30.

Il primo colpo di fucile l'aveva sparato Van Steenberghe in compagnia di Faggin. I maligni sussurravano che Nonno Rik si era aggiudicato la tappa d'avvio con la collaborazione di Jensen Lykke, che è poi suo genero. In seguito, mentre l'ultimo tram era già partito da piazza IV Febbraio e l'alba si stava avvicinando, passavano al comando Teruzzi-Post e successivamente sparavano le loro cartucce Pfenniger e Lykke. Era proprio una bella altalena, perché raggiungevano di nuovo la vetta Van Steenberghe e Faggin. E così la riunione del pomeriggio iniziò con il belga e l'italiano in prima linea.

La riunione domenicale comincia con dieci volate combattute: vediamo sfrecciare tre volte Arieni e una volta Barviera, Bailetti, Domenicali, Ognà, Costantino, Post e Dellipis.

Nino Dellipis, lo stradista che dopo il matrimonio sembrava dovesse dare un addio al ciclismo e che invece è ancora sulla breccia, non è certo uno dei «segiornisti» più sprovveduti. E' sempre in un momento di

vena, eccolo primo (insieme ad Eugen) sul traguardo di un'americana di venti chilometri, un'americana che i grandi hanno un po' «snobbato», concedendosi mezz'ora di tregua. E al di là del risultato il più bravo è senza dubbio il belga De Bakker il quale riesce ad evitare (con tre manovre, una più bella dell'altra) lo svizzero Wegmann che è rotolato dall'alto della pista.

Van Steenberghe e Faggin conservano il primato davanti a Teruzzi-Post e Pfenniger-Lykke. Poi Raynal e Domenicali si affermano al vento delle motoleggere. Avanti con una prova d'eliminazione nella quale è in palio una automobile. Chi la vince? Pfenniger o Plattner? La spunta Pfenniger ed è un successo che vale circa un milione. E' la ventiseiesima macchina che Fritz mette nel garage.

E' sera. Si continua con una serie di volate che mettono in evidenza Dellipis, al quale va un quadro di una pitture di via Bagutta. E quel mattaccione di Post diverte la platea tagliando la cravatta di un amico che sosta al box. Otto prove ad inseguimento a coppie senza brividi (gli unici applausi sono per Bailetti che vince da solo superando i 49 orari), mezz'ora di canti e di attrazione ed una americana di 50 chilometri tutti da vedere.

Cinquanta chilometri equivalgono a 250 giri del tendino e perciò ne abbiamo per un'ora. Van Steenberghe e Faggin si difendono attaccando. E sono ancora loro i vincitori perché riescono a staccare di un giro anche Teruzzi-Post e Pfenniger-Lykke. C'è di più. Dopo aver vinto la prima tappa Rik e Sandro vincono anche la seconda e comandano nettamente la classifica generale.

E' notte. Gloria, quattrini, applausi per Van Steenberghe e Faggin. I tandem con la conclusione della seconda giornata rimane sulla cresta dell'onda dopo aver brillantemente annullato le azioni delle coppie rivali. Ma «nonno Rik», che la sa lunga, è il primo a non farsi illusioni: Teruzzi, Pfenniger e Bugdahl sono pronti a ripartire all'attacco, ad accendere la miccia per far scendere dal piedistallo il belga e l'italiano. Non c'è dubbio. Ne vedremo delle belle.

Gino Sala

Nostro servizio

OVERBOELAERE, 16. Renato Longo ha riconquistato il titolo mondiale di ciclocross imponendosi di forza sul circuito di Overboelaere, un circuito duro, dal fondo pesantissimo e reso viscido dalla pioggia caduta ieri e che ha flagellato i corridori durante l'ultimo quarto d'ora di gara. Longo ha preceduto di 1'11" un gruppetto di quattro corridori, ma il suo distacco avrebbe potuto essere anche maggiore se il campione non avesse forato proprio nell'ultimo giro, quando stava per concludere da trionfatore la gara: l'incidente lo ha costretto a percorrere a piedi, con la macchina in spalla, ottocento metri, perdendo, ovviamente, secondi preziosi che altrimenti si sarebbero accumulati al suo già considerevole vantaggio portandolo ad oltre due minuti. C'è stata, poi, la perdita di tempo necessaria per cambiare il tubolare forato; ma già in quel momento nessuno era in grado di insidiare il primato di Renato Longo che avrebbe perso il titolo soltanto, se si fosse messo a sedere.

Longo ha terminato, comunque, freschissimo, da degno vincitore. Capri il percorso era oltremodo duro: 3.100 metri di un circuito (da percorrere 6 volte) con prati, zone fangose, salite che bisognava affrontare con la bicicletta in spalla, discese ripidissime, un tratto di pavé sconnesso oltremodo duro, un chilometro di strada piana dove i passisti potevano recuperare il tempo perduto nelle zone accidentate. Questo ultimo tratto era di difficoltà che ha valorizzato questa edizione dei campionati del mondo e, di conseguenza, anche il successo di Longo.

Longo non ha iniziato alla maniera forte, adottando una tattica che, probabilmente, sarebbe stata diversa se fosse stato in gara il suo grande rivale Wolfshohl, costretto a rimanere a casa, come è noto, da un incidente occorsogli tempo fa; ha lasciato andare, nel primo giro, l'inglese Melinke, il francese Pelchat ed altri minori che sarebbero ben presto scomparsi dalle prime posizioni. Al secondo giro, però ha assunto prepotentemente il comando, senza più abbandonarlo fino al termine e già al passaggio della seconda frazione della gara aveva raggranellato un vantaggio di 15" sul belga Declercq, su Pelchat e sull'olandese Severini. Quest'ultimo avrebbe, indubbiamente, meritato una sorte migliore in considerazione della generosità e dell'intelligenza con la quale si è battuto: ma una foratura e una caduta lo hanno costretto a perdere terreno e ad inseguire, rinunciando in gara al suo grande obiettivo: il secondo posto che avrebbe reso ancora più schiacciante il successo italiano. Comunque Severini, rientrato insieme ai primi inseguitori di Longo, si è rassegnato a lottare per il posto d'onore soltanto nell'ultimo giro. Quattro altri italiani Garbelli e Maurino che dal secondo giro in poi si sono trovati invecchiati con il terzo gruppo, battendosi al limite delle loro possibilità.

Intanto mentre alle spalle di Longo si lottava disperatamente per le piazze d'onore, il campione continuava la sua marcia irresistibile, accumulando in meno venti secondi ad ogni giro. All'arrivo il neo campione del mondo è stato festeggiatissimo da un gruppo di operai italiani che lavorano nel Belgio e da moltissimi appassionati che si erano portati quassù dalla Lombardia.

Jean De Bochatay
L'ordine d'arrivo
1) RENATO LONGO (It.) che completa il km. 23.500 in 54'28"; 2) Declercq (Bel.) 58'; 3) Mahè (Fr.) 59'; 4) Pelchat (Bel.) 59'14"; 5) Van Damme (Bel.) 59'15"; 6) SEVERINI (It.) 59'36"; 7) DE BAKKER (Bel.) 59'49"; 8) Benoit (Fr.) 59'49"; 9) Gerardin (Fr.) 59'53"; 10) Pfenninger (Sv.) 59'53"; 11) GARBELLI (It.) 1.02'42"; 12) MAURINO (It.) 1.02'47".

CLASSIFICA A SQUADRE
1) Belgio, punti 14; 2) Francia 15; 3) ITALIA 31; 4) Svizzera 33; 5) Olanda 49; 6) Spagna 50; 7) Germania 59; 8) Cecoslovacchia 91; 9) Lussemburgo 113; 10) Algeria 122.

Aggredito e ferito un arbitro

FONDI, 16. Un arbitro — Franco De Gaetano, di Siracusa — è stato aggredito, quasi al termine della partita di calcio tra la squadra locale — la Fondana — e quella del Benevento, partecipanti al campionato di serie D, da numerosi cittadini di Fondi, irritati perché il De Gaetano aveva concesso un calcio di rigore agli ospiti, mentre le due squadre erano a punteggio pari. (212).

Dopo aver diviso la rete di protezione, la folla ha invaso il campo ed ha percosso l'arbitro, facendolo al sopracciglio destro ed alle labbra, e calandogli uno stato di choc.

Il campo è rimasto bloccato dalla folla fino a quando sono giunti rinforzi ai carabinieri di servizio.

Finale giallo a Siusi nella staffetta 3x10 km.

ESERCITO E FIAMME ORO TRICOLORI EX - AEQUO

Dal nostro inviato

SISI, 16. Finale drammatica nei campionati italiani di fondo all'Alpe di Siusi. Al termine della terza ed ultima frazione della staffetta due fondisti si sono presentati assieme al traguardo: Stuffer del Centro Sportivo Esercito, e Manfroi della «Fiamme Oro».

Negli ultimi duecento metri erano tracciate sei piste parallele per evitare che vi potesse essere la minima irregolarità nell'arrivo. Manfroi invece, dopo aver superato di qualche decimetro Stuffer, gli parlava nella strada, entrandoci nella sua pista. Stuffer era costretto quasi ad arrestarsi ed a tentare di riprendere la posizione di testa passando sulla pista adiacente. Rimontava poi fino a mezzo sci Manfroi, perdendo così per un decimo di secondo la gara mirabilmente condotta per i colori degli alpini. Subito dopo il traguardo, esasperato per l'atto scorretto, picchiava con un bastoncino il rivale da cui veniva subito scostato dal presidente. Il clamore del capitano Stela che parzialmente accolto dalla giuria, portava all'assegnazione del primato a pari merito alle due formazioni: Terzi e quarti i finanzieri di Predazzo. Migliori tempi delle tre frazioni: 24'20" nella prima frazione, 32'05" nella seconda e Stuffer 31'17" nella terza.

a. p.

PATTINAGGIO: LA SKOBLIKOVA «MONDIALE»
KRISTINEHAMN, 16. La sovietica Lidia Skoblikova, ha vinto oggi il titolo mondiale del pattinaggio femminile aggiudicandosi tutte e quattro le prove separate del titolo. Le sovietiche hanno nettamente dominato questa manifestazione mondiale assicurandosi i primi tre posti nella classifica finale.

La Skoblikova ha ottenuto il tempo di 46"2 nei 500 metri, 2'27"7 nei 1.500 metri, 13'39" nei mille metri e 31'14" nei 3 mila metri.

KANDAHAR: VINCE JIMMY JUEGA
GARMISCH, 16. Per la prima volta un americano, Jimmy Juega, ha iscritto il suo nome nel libro d'oro dell'Alber-Kandahar, vincendo lo slalom speciale e la combinata della XXIX edizione di questa grande manifestazione internazionale. Il giovane Juega, medaglia di bronzo nello speciale ai Giochi di Innsbruck, ha realizzato questo exploit dopo aver dominato nella gara il grande favorito oggi sul pendio sovrastante lo stadio del ghiaccio di Garmisch-Partenkirchen.

Nella prima prova l'americano ha realizzato con molta sicurezza il miglior tempo imponendosi con quasi un secondo di vantaggio sui francesi Guy Perillat e Leo Lacroix.

L'americano e i francesi hanno così dominato questa prova dove austriaci e tedeschi sono stati i grandi sconfitti. Il primo degli italiani è risultato Martino Foll che si è piazzato ventiduesimo, mentre gli altri due azzurri Alberti e De Nicolò sono stati qualificati.

BOB A DUE: AZZURRI «EUROPEI» JR.
SAINT MORITZ, 16. L'equipaggio italiano composto da Nicola De Zorzi e Italo Di Lorenzo ha vinto il campionato europeo junior di bob a due che ha chiuso oggi la stagione agonistica a Saint Moritz.

UNIVERSIADI: ALLA FAMOSE LA «LIBERA»
SPINDLERHOLM MLYN, 16. La francese Annie Famose ha conquistato stamattina il titolo della discesa libera delle Universiadi invernali di Spindlerhuv Mlyen. Al secondo posto si è classificata l'austriaca Hiltrud Rofsbach e al terzo la francese Etschale Judet.

La svizzera Heidi Obrecht, ha vinto il titolo della combinata alpina femminile.

In campo maschile Fritz Wagnerberger (RT) si è aggiudicato la discesa e il titolo della combinata. Mentre l'austriaco Balduz Preiml si è laureato campione di salto speciale.

«Vola» Zandanel: 144 m.



L'italiano Nino Zandanel, ha stabilito ieri a Oberstdorf, il nuovo primato mondiale non ufficiale di salto con sci realizzando la fantastica misura di m. 144. L'azzurro ha battuto di circa due metri il record precedente stabilito due giorni fa dal cecoslovacco Dalibor Moteljike. La performance del finanziere di Belluno non potrà essere omologata in quanto ottenuta prima dell'inizio delle gare ufficiali dove Zandanel si è piazzato solo quarto. Nella telefoto: NINO ZANDANEL

NOBEL letterari

In 60 anni il PREMIO NOBEL ha scelto per voi i capolavori della letteratura moderna

La Collana Premi Nobel di letteratura

vi offre i migliori autori della letteratura mondiale dal 1900 ad oggi

La collana dedica un volume a ciascuno scrittore insignito del Premio Nobel (oltre a un volume, il primo, dedicato ad Alfred Nobel e alla fondazione del Premio).

Ogni volume comprende:
1) una breve storia dell'assegnazione del Premio;
2) il discorso ufficiale per l'assegnazione del Premio;
3) la biografia dell'autore premiato e la presentazione delle sue opere;
4) una o più opere dell'autore premiato: 6 volumi della collana in luogo di una o più opere contengono uno studio critico su tutta la produzione del premiato.

Alcune opere della collana sono pubblicate per la prima volta in Italia

Ogni mese un volume direttamente a casa vostra

La Collana «Premi Nobel» di letteratura è in vendita solo per sottoscrizione.

Per ricevere il contratto di sottoscrizione con tutte le notizie riguardanti l'opera, fatene richiesta scrivendo ai Fratelli Fabbri Editori - Via Abbadesse, 40 - Milano, o, più comodamente per voi, ritagliate, compilate e, allo stesso indirizzo,

spedite subito questo tagliando

Il sottoscritto _____ 21/2
abitante in via _____
Città _____ Prov. _____
chiede di ricevere senza alcun impegno la descrizione particolareggiata dell'opera e il contratto per una eventuale sottoscrizione.

Volumi stampati in carta pregiata - Rilegatura elegantissima con impressioni in oro - Ogni volume in una custodia completamente foderata nello stesso materiale e nello stesso colore della rilegatura - Formato cm. 17,5 x 23. Prezzo per volume L. 2800.

SOCIETÀ PREMI NOBEL DI LETTERATURA FRATELLI FABBRI EDITORI

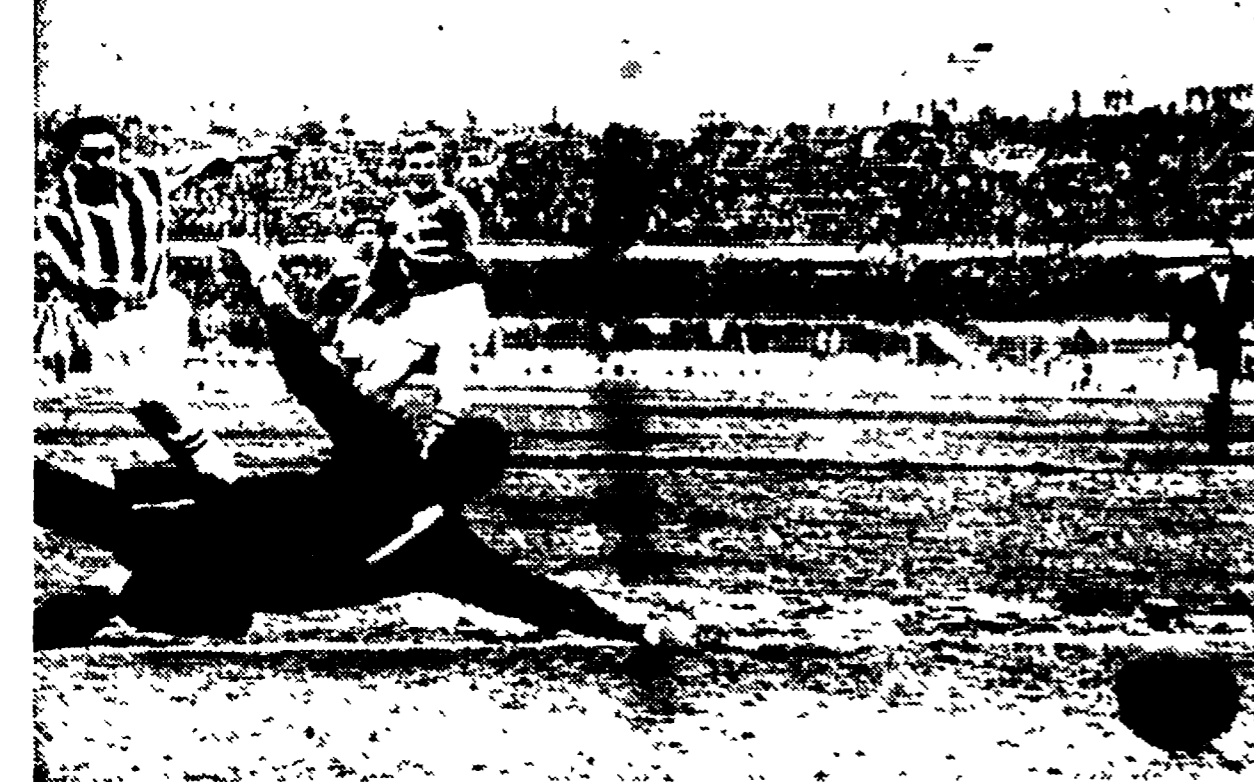
STENTATA VITTORIA

BIANCONERA (1-0)

Samp troppo modesta anche per

una Juve abulica

PRIMO POCO = 16.2.64 = JUVE-SAMPDORIA 1-0 = AL 29' DEL



JUVENTUS-SAMPDORIA 1-0 - Da Costa, anticipato Sattolo, segna la rete della vittoria

Pareggio a Modena (1-1)

Per i «galletti» un punto d'oro

MODENA: Gaspari, Barucco, Longoni, Balieri, Panzanato, Aguzzoli, De Robertis, Giorgi, Brighenti, Tiazzi, Goldoni.

MODENA, 16. Il Modena non vince da quasi due mesi. Per ricordare l'ultimo risultato pieno della squadra di Frossi bisogna infatti risalire al 22 novembre scorso quando, al termine di una drammatica partita, i canarini batterono di stretta misura la Spal in virtù della rete del terzino Longoni segnata proprio allo scadere del 90'.

Oggi gli sportivi della Ghirlandina contavano sulla vittoria della propria squadra che già mercoledì scorso, nello sfortunato match con i campioni dell'Inter, diede chiari segni di ripresa. Ma l'ambito appuntamento è stato ancora rinviato con evidente maggior danno per i gialli che si sono visti portar via un punto prezioso proprio da un avversario diretto, anch'esso in lotta per evitare la retrocessione.

Amabile Frossi, per la verità, merita la concessione di parecchie attenuanti. Malissimo com'è in fatto di disponibilità di uomini, egli non è riuscito a portare la sua squadra al di là di un pareggio raggiunto alla meglio 6' dopo che il Bari era riuscito a violare la porta di Gaspari con un pallone galeotto del terzino Visentin. Quali imputazioni, infatti, si possono rivolgere ad un allenatore costretto a rinunciare a ben sei titolari: Ottani, Pagliari, Bruelli, Merighi, Conti e Gallo? Forse il «dotto sottile» avrebbe dovuto avere più coraggio nel senso di preferire il giovane Lombardo all'anziano, lento e scombussoiato Giorgis, un giocatore che è riuscito a mala pena a far numero nonostante abbia cercato di approfondire nella lotta tutte le sue migliori energie. Ora il Modena naviga al quarto ultimo posto, avendo alle spalle il Bari e la Sampdoria distanziata di due punti e il Messina distanziato di quattro. La lotta per evitare il capotombolo nella serie cadetta è dunque più che mai aperta.

Ma veniamo alla partita e diciamo subito che i galletti di Tabanelli hanno aperto le ostilità lanciandosi con ardore nella battaglia, mentre, per contro, i gialli, incerti in tutti i reparti,

hanno lungamente faticato ad imporsi un ritmo che, in realtà, sono riusciti a trovare soltanto in qualche momento della partita, particolarmente nell'ultimo quarto d'ora della prima frazione. Sorretti dal gioco redditizio di Magnaghi, inesorabile controllore di Brighenti, delle mezze ala Catalano e Gianmarinaro, dalle veloci puntate di Cicogna e del giovane Vanzini e da una saldissima retroguardia, i pugliesi hanno dapprima spezzato i fragili tentativi di attacco dei locali e sono quindi passati all'offensiva mettendo spesso nei guai l'estrema difesa gialloblu scarsamente in vena.

Per fortuna il Modena ha potuto seriamente contare su quattro uomini davvero encomiabili: Longoni, Aguzzoli, Goldoni e De Robertis, ai quali, anche se soltanto parzialmente, si sono affiancati Balleri, Panzanato e Brighenti, i giocatori che fanno sempre sentire il peso della loro presenza in campo. Ma come squadra il buio è stato pressoché totale.

Dopo che Mezzi aveva annullato con facile intervento due tiri di Barucco al 3' e all'11', ecco che i «galletti» si fanno sotto e chiamano Gaspari al lavoro. Il portiere del Modena neutralizza prima un colpo di testa di Catalano e si accarta successivamente sui piedi di Siciliano fermando il centravanti lanciato in goal.

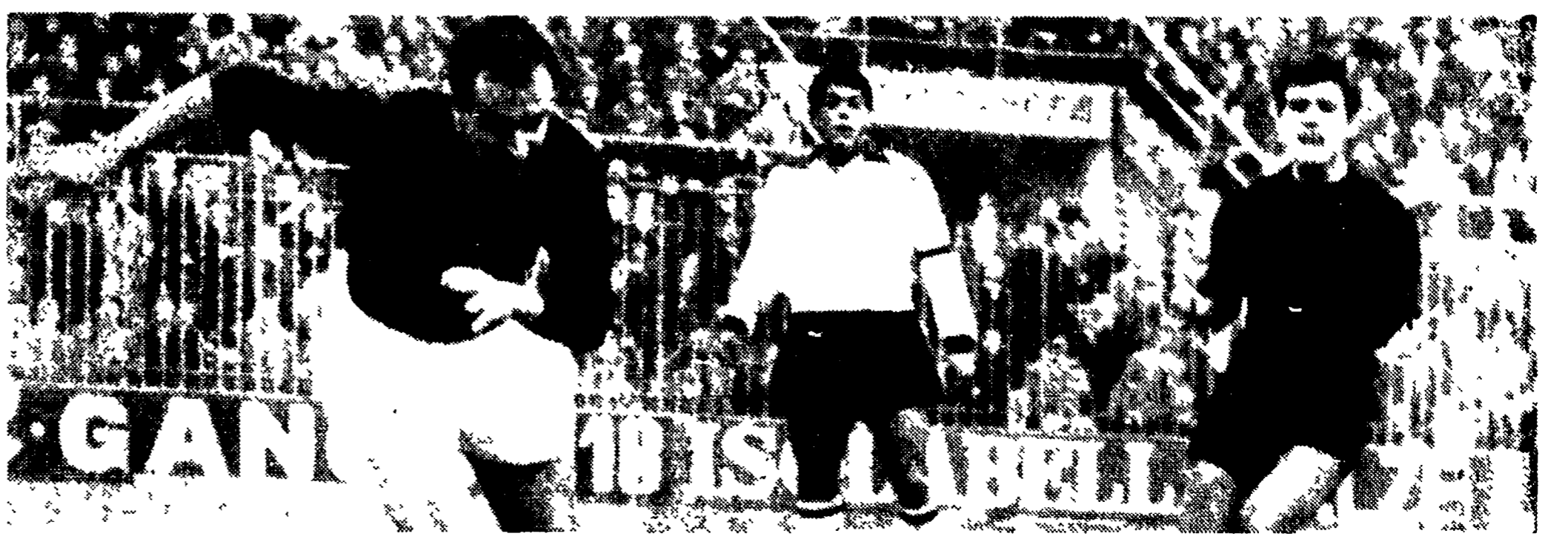
Ma al 32' la rete del Modena capitola. In un improvviso rovesciamento del fronte, il terzino Visentin porta avanti la sfera, mette in azione Siciliano e, approfittando dello sbandamento della difesa modenese, prosegue anch'egli nella l'azione. Il centravanti ritorna a palla a Visentin il quale fa spiovare un pallone carico di effetto che si insacca nell'angolo destro della casa di Gaspari senza che il portiere riesca ad intercettarlo.

Frossi incita i suoi uomini alla riscossa e il Modena raccoglie tutte le energie e si getta nell'area avversaria alla ricerca del pareggio che giunge al 38'.

Fallo di Magnaghi su Brighenti al limite dell'area di rigore sulla destra di Mezzi. Batte Aguzzoli e la palla si infila tra una selva di gambe. Il portiere caduto è dunque più che mai aperto. Ma veniamo alla partita e diciamo subito che i galletti di Tabanelli hanno aperto le ostilità lanciandosi con ardore nella battaglia, mentre, per contro, i gialli, incerti in tutti i reparti,

Pareggio a S. Siro (reti di Amarildo e Ferrini)

MILAN-TORINO: UNA RISSA!



Arbitro senza polso diavolo senza testa

Sivori espulso nella ripresa per un fallo Incidenti in campo

JUVENTUS: Anzolin, Gori, Leoncini, Sacco, Stacchini, Del Sol, Da Costa, Sivori, Menichelli.

Finalmente un bianconero al «Comunale». L'ultimo l'aveva segnato Menichelli contro l'Inter lo scorso anno, prima di Natale, correndo da Costa, grande, ma l'arbitro non vede più niente ormai.

La gente fischia, lancia palle di neve in campo e l'arbitro riesce, scortato dalla polizia, a uscire dal «Comunale» passando dalla curva della torre maratonata, evitando così i tifosi che aspettavano per festeggiarlo. Un'altra triste domenica. Nello Paci

Al 30' c'è una punizione a favore della Juve e Sivori, che si appresta a calcare, pretende dall'arbitro che sia rispettata la distanza dei nove metri. Come prima cosa l'arbitro ammonisce Sivori. Tra i due si avverte (anche dalla tribuna) che sta avvenendo un dialogo, forse peccato. Sivori riferirà dopo che Genel gli ha detto (tra le altre cose): «Le ho dato un fallo a favore, cosa vuole le caramelle?».

E arriviamo al 38' Sivori entra duro a gambata lesa su Tomasini. Non un attimo di esitazione: espulsione. Due minuti dopo Vincenzi mette k.o. Sacco con un colpo alla testa, ma l'arbitro non vede più niente ormai.

La gente fischia, lancia palle di neve in campo e l'arbitro riesce, scortato dalla polizia, a uscire dal «Comunale» passando dalla curva della torre maratonata, evitando così i tifosi che aspettavano per festeggiarlo. Un'altra triste domenica. Nello Paci

MILAN: Ghezzi, Pelagalli, Trebbi, Bacchetta, David, Lodetti, Mora, Sani, Altiani, Amarildo, Fortunato.

TORINO: Vieri, Scesa, Poletti, Ferrini, Rosato, Cella, Albrigi, Moschino, Hitchens, Pujia, Crappa.

La sua parte di colpa, comunque, l'arbitro ce l'ha; ma solo una parte: il grosso spetta al Milan, che non è riuscito a vincere per demerito proprio. Si era schierato, questo Milan, difendendo proprio Bacchetta, dimostrando di voler andare all'arrembaggio, di voler farla fuori alla svelta: i terzini sulle ali e il «libero» elastico; in fase difensiva Bacchetta prendeva in custodia Hitchens svincolava David; in fase offensiva lasciava a David il centravanti e si portava in linea con Lodetti e Mora e Ferrini.

bitro degno della partita, un uomo che ha lasciato correre i fallaci più criminali, che ha puntato a destra e a sinistra ma non ha avuto polso. Sicuro, un arbitro così non vorremmo che ci capiasse come giudice in un processo penale, e si rammentino che il calcio non naturalmente Vieri aveva scotto proprio quel momento per muoversi e così la palla gli passò sotto la pancia; Amarildo ha rotolato oltre il limite dell'area e da posizione molto angolata, ha deviato in rete.

Poi Bacchetta stese Hitchens sul limite e Rosato restituito la cortesia abbattendo Amarildo al termine di una bella azione condotta da Sani e Mora. Quando, al 31', lunga volata di Crappa e cross all'indietro dal limite dell'area Hitchens tirò al volo, Ghezzi fece una parata strettissima e riuscì a deviare un angolo di pochi centimetri. Poi Poletti tentò di staccare una gamba a Mora e, sulla conseguente punizione, Amarildo si divincolò e mandò sulla gradinata. Un bel tiro di Pujia da 35 metri parato

stento, un altro goal spreco da Amarildo (su una «smorzata» di testa di Altiani) e riposo.

Il goal del pareggio, al 20', fortunoso come quello del Milan il solito Bacchetta stende poco, oltre il limite il solito Hitchens Batte Pujia toccando lateralmente ad Albrigi che spracchia malamente fuori; ma l'arbitro fa ripetere perché non aveva ancora fischiato. La storia si ripete: Pujia tocca lateralmente ad Albrigi che spracchia sul limite della linea; la palla rimbalza oltre il limite dell'area e Ferrini entra al volo, insanguando.

Ultima occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Un'altra occasione per il Milan proprio allo scadere del tempo: Fortunato fa una lunghissima serpentina, arriva al vertice dell'area e lascia partire un diagonale che sorprende tutti, compreso Vieri: il pallone, sopra il portiere, colpisce la traversa, rimbalza sulla linea e Ferrini lo allontana. E' jella e costa cara: tre punti, per una partita casalinga che potrebbe significare per il Milan guai seri.

Spal-Messina 1-1

A Morbello ha risposto Olivieri

SPAL: Patregnan, Olivieri, Fochesato, Mucini, Cervato, Riva, Bul, Massi, Menacaci, Micena.

MORBELLO: Geotti, Doti, Stacchini, Benitez, Ghisla, Landri, Berlin, Faccetti, Morelli, Cani, Morbello.

La partita era iniziata all'insegna della massima prudenza. Cervato e Landri erano i giocatori più pericolosi del centro-attacco; il Messina aveva subito arretrato Derlin e Fochesato era stato spedito su un tiro di Faccetti, ma era stato colto in fuorigioco.

Tutto regolare invece al 22': Benitez anticipa Micheli sulla destra, serviva Morbello in centro area; inutile l'uscita di Patregnan, beffato da una puntata rasoterra dell'ex spallino. La reazione della Spal non fu né più brillante né più energica di quella del Morbello. Era anzi il Messina a sfiorare ancora il goal, al 34': l'isolato Morelli lottava per il pallone e si accarta su Riva, trovava un varco e spedisce Benitez, accorso dopo una lunghissima galoppata; il pallone non arriva in porta e il Morbello non si accarta.

La Spal attaccava a palloni centrali, facilitando il compito di una difesa che non appariva comunque solidissima. Il pareggio veniva al 20', grazie ad una felice ispirazione di Olivieri, accorso a soccorrere un perfetto tiro dalla bandierina di Massei. Geotti aveva lasciato il pallone braccato e il colpo di testa del terzino l'aveva bellamente sorvolato. Il momento poteva essere favorevole, ma la Spal non aveva nemmeno in grado di approfittare.

I marcatori di Serie A

15 goal: Nielsen (Bologna); 13 Hamrin (Fiorentina) e Sivori (Juventus); 12 Viniolo (L.R. Vicenza) e Altiani (Milan); 10 Bulgarelli (Bologna), Jait (Inter), Morelli (Messina) e Da Silva (Sampdoria); 9 Domenighini (Atalanta), Neri (Juventus), Amarildo (Catania), Petris (Fiorentina), Rivera (Milan), Brighenti (Modena); 8 Morone (Lazio), Simoni, Jonsson e Mazzero (Mantova), Milani (Inter), Sormani e De Sisti (Roma), Massei (Spal), Hitchens (Torino).

La media inglese

SERIE «A»
+ 3 Bologna;
+ 3 Inter e Milan;
- 4 Juventus;
- 5 Fiorentina;
- 10 L.R. Vicenza e Roma;
- 12 Atalanta;
- 12 Catania, Genoa, Mantova e Torino;
- 14 Lazio e Spal;
- 15 Modena;
- 15 Bari e Sampdoria;
- 20 Messina

Angelo Guzzinati

Cesare Morini

Il campionato UISP

Il Kiwi piega la Dalmata (2-0)

Anche ieri la serie di incontri in programma (tutti ad alto livello), non ha minimamente deluso. Nel match più importante, il Kiwi ha sconfitto in modo secco (2-0) la Dalmata. Gli stellati sembrano ormai essersi definitivamente ripresi dallo choc seguito alla sconfitta con il Monte Mario. E dopo la squallida vittoria di domenica scorsa sul campo dell'Accademia, hanno fatto seguire questa nuova gemma, dando così una conferma della ritrovata vigoria atletica e tecnica. La Dalmata dal canto suo ha fatto tutto il possibile per riportare a casa i suoi uomini, ma nonostante la lotta ogni più riposta energia, non è riuscita nell'intento, anche per la scarsa vena di alcuni giocatori, e per la ormai tradizionale sterilità offensiva. Altra gran bella partita hanno disputato Caslina e Torralba Spaccata. Questi ultimi, andati in vantaggio al termine del primo tempo, hanno con bravura saputo difendere l'egregio vantaggio per tutta la rimanente giocata, e per la ormai abituale sufficienza di Del Caslina burlano dire che è stato molto sfortunato e che nulla avrebbe rubato se avesse raggiunto il tanto sospirato pareggio.

Con questi due risultati, il campionato sembra ormai orientarsi, definitivamente verso una lotta a due (Torre Spaccata e Stella Rossa), ma per il momento il vantaggio lo ha il Monte Mario (deve giocare due recuperi) e per lo Sporting, ieri vincitore dell'Accademia Britannica, non tutte le speranze sono svanite. Da notare, infine, il nuovo successo del Germanovox, in quello che era considerato lo scontro «tra i piccoli». Avversario di fortuna era infatti il Poniere.

Fra i dilettanti le posizioni sembrano ormai definitivamente fissate. Soprattutto nel girone A, dove continua la trionfale marcia dell'Olimpia. Anche ieri, dopo aver chiuso il primo tempo con il minimo scarto, ed aver corso in apertura di ripresa il rischio del pareggio, si è orgogliosamente risvegliata, sotto la spinta di un gigantesco Ronchetti, autore di una magnifica tripla. Dopo questo nuovo successo della capolista, la lotta può dirsi ormai ristretta alle piazze d'onore, con tre squadre alle prese in ter-

Corrado Carcano

Giuniores

I RISULTATI: Kiwi Stella Rossa-Dalmata 2-0; Pionieri-Germanovox 0-1; Caslina-Torre Spaccata 0-1; Sporting Club-Accademia Britan. 2-0.

Dilettanti

I RISULTATI: Centofolle-Olimpia 3-2; Torre Spaccata 1-1; Germanovox-Djama 0-2; Caslina-Milan n.p.

Torneo G.C. ATAC

I RISULTATI: Porta Maggiore-Trastevere 0-2; Brighenti-Portonaccio 0-0.

LA CLASSIFICA: Portonaccio punti 8; Trastevere e Trastevere 5; Brighenti 5; Porta Maggiore 3.

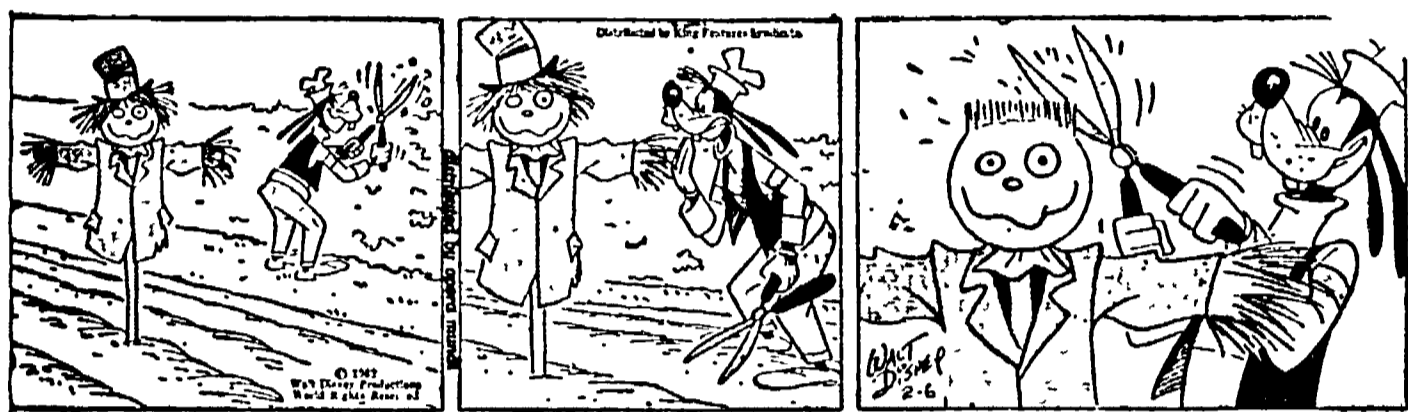
Il dott. Kildare di Ken Bald



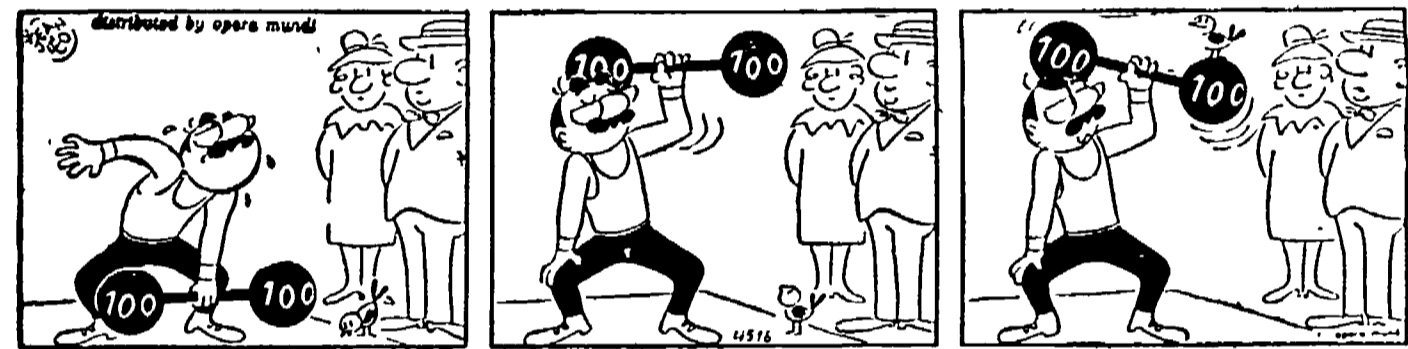
Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



CONCERTI

GOLDONI (Piazza Navona) Trio italiano in un concerto di camera...

ARTISTICO OPERAIA Riposo BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11) Riposo...

ELISEO Alle 21.15 la Cia José De La Vega presenta: «Lorea e il Flaminio»...

PALAZZO SUSTINA Alle ore 21.15 la Compagnia Marcaro-Taranto con Miranda Martino in: «Martello»...

PIAZZA ARLECCHINO Alle 22 Giancarlo Cobelli e Maria Monti presentano: «Carri degli Italiani»...

ARTI (Via Sicilia 59 - Tele. 480.564 - 436.530) Alle 21.15 famillare, Cia Mantovani-Tarascio: «La P...»...

TEATRI

ARLECCHINO Alle 22 Giancarlo Cobelli e Maria Monti presentano: «Carri degli Italiani»...

ARTI (Via Sicilia 59 - Tele. 480.564 - 436.530) Alle 21.15 famillare, Cia Mantovani-Tarascio: «La P...»...

PIAZZA ARLECCHINO Alle 22 Giancarlo Cobelli e Maria Monti presentano: «Carri degli Italiani»...

PIAZZA ARLECCHINO Alle 22 Giancarlo Cobelli e Maria Monti presentano: «Carri degli Italiani»...

PIAZZA ARLECCHINO Alle 22 Giancarlo Cobelli e Maria Monti presentano: «Carri degli Italiani»...

PIAZZA ARLECCHINO Alle 22 Giancarlo Cobelli e Maria Monti presentano: «Carri degli Italiani»...

controcanale

Educazione medica Puntata di transizione la seconda de «La Cittadella»...

ATTRAZIONI CIRCO INTERN. ORFEI Via Testastevere telefono 585.100...

VARIETA AMBRA JUVINELLI (713.305) Lancieri del deserto e rivista...

VOLTURNO (Via Volturno) La banda del drago verde e rivista Breccia...

Lettere all'Unità

Per gli indennizzi agli ex deportati civili in Germania

Ci sono pervenute parecchie lettere che chiedono chiarimenti circa un articolo apparso sul nostro giornale...

Allo scopo di informare tutti coloro che ci hanno scritto, o che possono avere interesse alla questione rispondiamo:

1) Gli ex militari deportati in Germania non hanno diritto a quegli indennizzi in quanto il loro caso è di competenza delle pensioni di guerra.

2) Gli indennizzi spettano invece agli ex deportati civili in Germania. La legge che sancisce questo diritto è la n. 404 del 6 febbraio 1963.

Allo scopo di informare tutti coloro che ci hanno scritto, o che possono avere interesse alla questione rispondiamo:

1) Gli ex militari deportati in Germania non hanno diritto a quegli indennizzi in quanto il loro caso è di competenza delle pensioni di guerra.

2) Gli indennizzi spettano invece agli ex deportati civili in Germania. La legge che sancisce questo diritto è la n. 404 del 6 febbraio 1963.

Sulla «pratica ingiallita» risponde il direttore dell'INPS

Egregio Sig. direttore, con riferimento alla lettera della Sig.ra Assilia Molica pubblicata sul suo giornale il 3 c.m. sotto il titolo «Per una pratica ormai ingiallita»...

Alla domanda di pensione di invalidità, presentata dalla Molica nel novembre 1959, era allegata una documentazione sanitaria di parte nella quale era chiaramente indicato che l'interessata si trovava, da oltre sette anni, in condizioni di salute tali che non poteva essere sottoposta a prestazioni d'opera manuale.

Questo fatto, posto in relazione con la circostanza che la Molica risultava iscritta negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli...

per la prima volta nel 1956, con effetto retroattivo dal 1. ottobre 1954, ad una età (56 anni) superiore a quella prevista per il riconoscimento di invalidità...

Non può certo disconoscersi che in presenza di tali elementi non avrebbe certamente potuto essere accolta la domanda di pensione senza aver prima provveduto ad accurati accertamenti sulla legittimità della posizione assicurativa in questione.

«Ve all'IN.P.S., cui spetta in ultima analisi la responsabilità delle gestioni previdenziali ad esso affidate, può contestarsi il diritto che è poi un suo preciso dovere nell'interesse stesso degli autentici lavoratori agricoli...

Dalle informazioni assunte sulla attività lavorativa della Molica non è risultato che l'interessata sia stata in alcun modo occupata in lavori agricoli per il periodo cui si riferiva l'iscrizione negli elenchi.

In tale situazione, quindi, è evidente che non può procedersi alla concessione della pensione richiesta ma deve bensì provvedersi a che venga eliminata l'irregolarità di cui si è detto attraverso la cancellazione dell'iscrizione dagli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli.

Nella seconda parte, Pettrassi è piaciuto ancora di più. L'omaggio a Hindemith (visivamente eseguito dal Concerto per archi e ottoni, 1930), era proprio quello dell'alleluia al suo vecchio maestro.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

pressa, ove possa dimostrare la fondatezza delle sue pretese e ritenga, quindi, leso il suo buon diritto, di esperire i rimedi giuridici all'uopo previsti dall'ordinamento vigente nell'interesse dei cittadini.

In conclusione, il caso della Sig.ra Molica, lungi da essere un esempio della protesta irragionata e lenezza degli uffici dell'IN.P.S., potrebbe, al contrario, dimostrare come spesso, nell'esaminare le posizioni dei singoli richiedenti le prestazioni, ci si trovi di fronte alla irregolare costituzione di conti assicurativi individuali avvenuta — sorpendendo a volte anche la buona fede degli organi preposti all'accertamento — solo al momento in cui si presenta, vuoi per il compimento dell'età vuoi per la sopravvenuta infermità, l'interesse ad ottenere la pensione.

Questo fenomeno è particolarmente diffuso nel settore agricolo dove il ben noto inflazionamento degli elenchi — dovuto ad

altrimenti note molteplici cause e tuttora persistente specialmente nel centro-sud — autorizza l'IN.P.S. ad una particolare cautela e rende doveroso l'espletamento di indagini almeno in tutti i casi in cui, come in quello in esame, il richiedente non ha la prestazione vengono posti in luce elementi in contrasto con la vantata posizione assicurativa.

IL DIRETTORE GENERALE DELL'IN.P.S. (Roma)

Musica Pettrassi-Gulli all'Auditorio

Per festeggiare l'anno che in parte è una memoria, ma che eguagnerà la serie dei sessant'anni, Goffredo Pettrassi, che non dissimula ormai la sua propensione alla carriera direttoriale, si è presentato con un programma di tutta fatica Ad apertura...

Tutto però è andato liscio e Gulli si è presa la sua bella e meritata porzione di applausi.

Nella seconda parte, Pettrassi è piaciuto ancora di più. L'omaggio a Hindemith (visivamente eseguito dal Concerto per archi e ottoni, 1930), era proprio quello dell'alleluia al suo vecchio maestro.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Il concerto di Hindemith, infatti, punteggiato dalla Partita (1932) di un Pettrassi ventottenne, appena avviato nella carriera di compositore.

Vita coniugale

Or è qualche anno, André Cayatte ebbe la bella pensata di mostrare sullo schermo la crisi d'un rapporto matrimoniale, così della parte di lui — come da quella di lei — di un progetto, dopo lunga elaborazione, son scaturite due storie cinematografiche, raccolte sotto il titolo complessivo La vita coniugale, ma divise dai nomi dei due protagonisti, Jean-Marc e Françoise: in Francia, esse sono state offerte contemporaneamente al pubblico, sebbene in diverse sale. In Italia, forse per omaggio al nostro peggio costume, è toccato al merito di far valere in anticipo i suoi argomenti: questa Vita coniugale, che da ieri si proietta a Roma, è infatti il primo film, quello originariamente intitolato Jean-Marc: l'altro, Françoise, seguirà a giorni con l'appellativo di Nel bene e nel male.

Jean-Marc, giovane, donnaiolo, inesperto, e fa la sua in un battibaleno. Poi le cose diventano serie: la comparsa in scena di Françoise, nonante l'ostilità della madre di lui, attempata ma inquisita, la quale tenta che il figlio, l'ultimo zuzzurlo coccolato, Françoise resti incinta, e Jean-Marc la sposa. Mentre, per, rivela un insospettato fondo morale,

lei si manifesta come una vanesia giocherellona Jean-Marc, ottenuta la laurea, va a lavorare in provincia quale giudice dei minori, seguito da Françoise, che Françoise, che briga presso una comune conoscente, figlia d'un famoso legale, per procurare al coniuge un buon posto a Parigi; e Jean-Marc, allora, eccolo.

Carriera e quattrini non soddisfano tuttavia il protagonista: i fantasmi della sua breve esperienza di primo magistrato lo tormentano, mentre la moglie, entrata nel settore pubblicità, passa da una festa all'altra, da una polacca all'altra, non cura la fidejussoria, si prende un amante. Alla separazione, ormai inevitabile, non succede comunque il divorzio: Jean-Marc ancora Françoise, e tenta di salvare l'umore. Ma, proprio durante il loro secondo viaggio di nozze a Firenze, lei lo tradisce turpemente con un noto attore italiano. Stavolta è la rottura definitiva: con la speranza, per l'uomo, di ritrovare una ragione di vita fra gli adolescenti travati.

Presumibilmente, rovesciato il punto di vista, in Nel bene e nel male risulteranno altrettante distribuite anche le responsabilità individuali. Ma dubitiamo vi sia molta gente disposta a immischiarsi nei fatti privati di questi squallidi personaggi. Scritto in uno stile insieme sciatto e composto, da avvechiato suburbano, il racconto non ha eguali, almeno negli anni recenti, per vacuità, prolissità, verbosità beccata e cattivo gusto romanzesco. Gli stessi attori — Jacques Charrier e Marie-José Nat —, a malgrado dell'ancor verde età, appaiono decrepiti come i sentimenti e le passioni che dovrebbero animarli, e che hanno in realtà la consistenza polverosa e cartacea di certi fascicoli processuali. Ma, Cayatte, ha mai letto Pirandello?

ag. sa.

schermi e ribatte

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 552.153) Giorni caldi a Palm Springs con Deanna Dorn (alle 15-18-20-22-25) SA

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Il re del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

AMBASCIATORI (Tel. 481.570) Mondo cane n. 2 (VM 18) DO

AMERICA (Tel. 388.183) A 007 dalla Russia con amore, con S. Connery (alle 15-17-20-22-25) G

ANTARES (Tel. 890.947) La pantera rosa, con D. Niven (alle 15.40-18.05-20.25-22.50) SA

APPIO (Tel. 779.558) Quel certo non so che, con D. Day (alle 15-17-20-22-25) SA

ARCHEMEDE (Tel. 675.367) Il Cardinal (alle 18-21-20) SA

ARISTON (Tel. 453.230) Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole (alle 11.15-13.20-22.30) SA

ARLECCHINO (Tel. 538.854) La donna scimmia, con U. Tognola (alle 15-18-20-22-25) SA

ASTORIA (Tel. 870.245) Irma la dolce, con M. Lane (VM 18) SA

AVVENTUROSO (Tel. 575.367) Il Cardinal (alle 18-21-20) SA

BALEARE (Tel. 474.992) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BALBUINA (Tel. 447.507) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BARBERINI (Tel. 471.107) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELLA (Tel. 428.700) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELLA (Tel. 428.700) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

BELSTO (Tel. 340.887) I tre del sole, con Y. Brynner (ult. 22.50) SA

IL MANTOVA ACCIUFFA UN PREZIOSO PARI (2-2)

Nerazzurri

in vantaggio per due volte

Inter fermata

MANTOVA: Santarelli, Morganti, Gerin; Schnellinger, Pini, Tarabbi, Nicolò, Jonsson, Volpi, Mazzero, Simonini. INTER: Sartì, Burginich, Facchetti, Taglia, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Ciccolo. ARBITRO: Gambarotta di Genova.

MARCATORI: nel primo tempo, al 15' Jair, al 23 Picchi (autore); nella ripresa al 35' Milani, al 45' Jonsson.

NOTE: Suarez dopo pochi minuti si è prodotto uno stramento muscolare alla coscia destra e ha giocato per tutta la partita all'ala sinistra.

Dal nostro inviato

Buona parte dei presenti se n'era già andata, specie i milanesi alle prese col disagiavo viaggio di ritorno, l'Inter in campo stava assaporando la vittoria che il Mantova le stava regalando, quando, proprio ad un minuto dal fischio di chiusura, Picchi giocò un brutto schizzo ad effetto ed ai compagni suoi. L'eccessiva sicurezza e l'accademica melina portarono in barca il capitano, solitamente così pratico e razionale, e il « palatras » fu tanto imprevedibile quanto irrimediabile. Era una palla randagia che ballonzolava in area nerazzurra in attesa che qualcuno la colpisse, una palla senza pretese all'apparenza, che si trasformò invece in una palla galeotta. Capito proprio a lui, a Picchi, che invece di liberarsene senza molti tro-

Non che, in quelle condizioni, con Suarez e Ciccolo fuori uso e con gli altri visibilmente provati dal recente tour de force, un pareggio di « Martelli » sia risultato da snobbare, ma già che il botino pieno era lì, su un piatto d'oro, è stata un'inconcepibile follia non approfittare proprio sui « piedi dell'appostato Jonsson, che la colpa al rimbalzo e la scaramanzia inesorabile, in un grosso guaio, una vittoria sfumata, un punto perso.

Non che, in quelle condizioni, con Suarez e Ciccolo fuori uso e con gli altri visibilmente provati dal recente tour de force, un pareggio di « Martelli » sia risultato da snobbare, ma già che il botino pieno era lì, su un piatto d'oro, è stata un'inconcepibile follia non approfittare proprio sui « piedi dell'appostato Jonsson, che la colpa al rimbalzo e la scaramanzia inesorabile, in un grosso guaio, una vittoria sfumata, un punto perso.

Già in partenza, infatti, aveva schierato una formazione « sbalata », affidando a Schnellinger, uno dei più forti difensori del mondo, il compito di attaccante, e di attaccante puro, si badi, appiccicando Volpi, il più forte dei suoi avanti, alle costole di Suarez, un Suarez per di più bloccato dallo strap-

Convocati i P.O.

Per la preparazione della squadra nazionale olimpica che l'11 marzo affronterà la Turchia a Bergamo per l'incontro di ritorno « Torneo Olimpico '64 » sono stati convocati a disposizione di Fabbrì i seguenti giocatori: Atalanta: Domenighini, Nodari, Fizzaballa; Bari: Magnaghi; Bologna: Rado; Genova: Meroni; Inter: Facchetti, Mazzola, Petroni; Juventus: Sacco; Milan: Ferrario, Fortunato, Lodetti; Torino: Petelli, Rosato, Verona: Cera.

Bruno Panzera

l'eroe della domenica

LONGO

Ho ancora negli occhi la collina davanti a casa mia, una casa dell'infanzia: due tre lunghi anni vissuti lì, in compagnia, che contano più di tutti gli altri venuti dopo, tanto più numerosi: anni struggenti nella memoria, unici. Per arrivare su in cima, doveva essere un paese, bisognava prendere la via maestra, lunga e serpentina. Chi aveva fretta, saliva diritto per dritto, tra fossi e zolle. A piedi, si capisce.

Però è così, certamente, che nasce uno come Renato Longo. Dove andare lassù, e fra la casa e il suo traguardo necessario (diciamo che sia un lavoro) c'è l'erta scorciatoia della collina o il lungo serpente più comodo. Una volta, per gioco e perché ha una prescia fottuta, prova la strada più corta e più dura: in bicicletta. Gliela fa, accidenti: va su svelto e senza paura. E si rende conto che quella fatica gli piace, gli è congeniale come a un pesce il nuoto. Inventata il ciclo-cross. Più tardi scopre che in certe feste pensane del Lombardo-Veneto si fanno vere e proprie gare su per gli scatarfatti, da vincersi le prime volte un prosciutto e più tardi anche i soldi. Diventa un campione.

Questo è il ciclo-cross: uno sport dei poveri, allegro e un po' buffo, grandi sudate e sfide alla buona, mentre suona la banda e quelli che guardano mandano fumo dalla bocca, come domestici draghi. Altrove si fanno (si facevano?) gli alberi della cuccagna, quelli insaponati malandrinamente, con grasse risate intorno e la semplice gioia della festa contadina. In paesotti che si chiamano Gesonno, Busceno o, che so?, Cinesello Balsamo, noni rustici e schietti, si premiano quelli che riescono a impicciarsi su terreni impossibili, meglio se pillaccheranno fango e nevischio, d'estate non vale, quelli che sono capaci di reggersi in bicicletta dove cascherebbero anche a piedi.

Renato Longo, in questo mondo umile dove un giorno trionfò Malabrocca detto l'Ultimo degli Ultimi, è un piceciotto, è il Coppi dei sentieri molosi e del pavé fatto di bucciacce. In Italia sono cinque sei anni che stravinisce, sempre, riuscendo perfino a essere elegante e stilista in mezzo a faticatori stranutati e tozzi, agile e potente e bello com'è, capace di equilibri meravigliosi e soprattutto d'un ritmo musicale poderoso come un'improvvisazione alla tromba. Questa è la terza volta che vince il campionato del mondo: e teniamola da conto, la sua maglia color arcobaleno, perché in questo anno olimpico cominciato così male a Innsbruck ci sarà poco da stare allegri, sportivi italiani. Eh, già, non è solo il calcio che va male (con i suoi inchiavistellati pareggi), ma in tutti gli altri domini l'illusorio « boom » del 1960 sta maldebolmente rifluendo anche qui. E' perfino simbolica, la vittoria nel lungo di Renato Longo...

E' d'inverno, dunque, che Renato Longo e Severini e gli altri (tra i quali taluni, come Mauro, nella stagione delle corse « vere » diventando meccanici al servizio dei corridori su strada) si spaccano le reni su e giù per prati e colline e boschi. Guadagnano poco, ma si contentano. Non ci sono « patrons » che li accascano, né milioni. Una maglia sudata e un sacco di marcia, anche certe marce periferiche e regionali, assicurano al più un risarcimento modesto, che però a Renato Longo consente di tirare le paghe per il lessò, forse perfino per l'arrostito. Un campione del mondo che non si dà le arie, filosofo e spiritoso: celebre per le barzellette che racconta non meno che per i dirupi molli e traditori che scala, uno rimasto primo di tutti un contadino veneto e proprio per niente tragiato in divo.



Puck Longo in azione (teletoto)

continuazioni

Fiorentina

guir l'incontro nel ruolo di ala sinistra. Al 30' della ripresa la stessa sorte è toccata a Guarneri che per uno strappa ha dovuto spostarsi all'estrema destra lasciando il suo ruolo di « libero » a Benaglia, il giocatore che con Haller è stato il migliore in senso assoluto. E' Haller, Pirovano e Fogli, le mezze di e i mediani sinistri sono stati oggi i catalizzatori di ogni azione. Dal loro piedi sono partiti i più pericolosi e al tempo stesso sono stati gli atleti che al momento opportuno hanno saputo sacrificarsi nel fuoco del fessivo e di collegamento l'intero alla fine dovevano risultare i più profumati, ma grazie alla loro altissima prova, partita è sempre stata avvicinata e piena di emozioni.

Se ci limitassimo a dire solo di loro altissima prova, partita è sempre stata avvicinata e piena di emozioni. Se ci limitassimo a dire solo di loro altissima prova, partita è sempre stata avvicinata e piena di emozioni. Se ci limitassimo a dire solo di loro altissima prova, partita è sempre stata avvicinata e piena di emozioni.

Con il passare dei minuti, i bolognesi hanno trovato quella calma indispensabile e, grazie all'aiuto di Haller (che giocò bene) e di Fogli, oltre che dei debuttanti Corradi (un ragazzo di Porto d'Ercole nel Grosseto) e di Bertoni (un ragazzo di Ferrara) si è creato un clima di calma e di fiducia. E' stato il primo tempo a denunciare qualche scempenso dovuto soprattutto all'emozione dell'alta posta in pallo.

Oggi i reparti che hanno dettato il ritmo sono stati i due arretrati, con l'unica differenza che mentre quello viola solo in un paio di occasioni ha perso il controllo della palla, il bianco ha commesso qualche errore in più. Errori che sono stati ripuliti dalla « santa traversa ».

Il risultato, nonostante le proteste dei giocatori biancorossi, è giusto: le due squadre si sono egualizzate per numero di azioni. Sarebbe anzi da aggiungere che è stato il Catania quello che più volte ha tentato anche di violare la rete vicentina con fortissimi tiri da limite. Il Vicenza è presentato con una formazione largamente rimangiata rispetto alle ultime partite. Sono rientrati i giovani Volpato e Fontana, mentre Stenti, che solitamente viene impiegato nel ruolo di libero, oggi ha vestito la maglia numero 9 ed ha giocato in effetti da centravanti di punta. E' rientrato anche Luisson fra i palli, nonché Vastola all'ala destra. La causa di tutte queste iniezioni nella compa-

Roma

colpisce un palo; sul calcio d'angolo, conseguente, palla a Beati che fa fuori tre avversari ma a mezzo di un mestro « da posizione angolissima, buca il sempre inerte Ceo. E fanno quattro Mai viste tante segnature rossoblu in una sola volta!

che ha permesso a Fontana di segnare domenica il goal della vincita contro il Genoa (alla Roma con l'attacco in panne sono i difensori ad assumere il ruolo di polcautori).

Comunque gli spettatori accorsi numerosi per assistere al rientro di Pedro Manfredini hanno potuto salutare l'uscita dei giallorossi con scroscianti applausi: applausi meritati perché a vedere un forcing così martellante e continuo. Purtroppo però il secondo tempo è stato nettamente peggiorato dal momento di prova dallo sforzo tenendo sostenuto nei primi 45' la Roma si è ripresentata in campo ridotta ad una larva di squadra. Lo spettacolo è stato calato nettamente di tono mentre il gioco si è fatto più equilibrato.

Un altro goal di Domenighini annullato dall'arbitro per un fuorigioco di Calanese che si era mosso in tribuna stampa; poi ad uno splendido duetto Angelillo-Manfredini (interrotto da Pizzarello) ha risposto una frecciata di Domenighini che ha colto in pieno la faccia Arduzoni mettendolo a terra. Per non parlare di un altro goal di Domenighini che si è seguito in tribuna stampa; poi ad uno splendido duetto Angelillo-Manfredini (interrotto da Pizzarello) ha risposto una frecciata di Domenighini che ha colto in pieno la faccia Arduzoni mettendolo a terra.

Lazio

blù filavano via che era un piacere vederli. Anche la fortuna si schierava dalla loro e tutto riusciva oltremodo facile e fatto con un colpo di genio. Così per quattro volte, più un palo colpito da Dal Monte. I laziali, al contrario, dovevano accettare il risultato del grazioso dono di un r. gore, sul 3-0, per ottenere la rete della bandiera. Una magra consolazione - quella di aver fatto un goal - ma questa - dice ancora Lorenzoni - non è neppure la Lazio. E' una partita bugiarda - Sazio, il commentatore finale dell'allenatore laziale.

La cronaca dopo quanto detto può limitarsi alle reti. Eccolo il centro di Meroni, e tiro rasente di Bava: il pallone si ferma. Cei sta a guardare e deve raccogliere la palla nel s. ceo 10' Basso, attivo: mo, invia alla sua rete. Basso sulla sua striscia, smista prontamente, sul 1-1 a Meroni. Doppia fitta dell'ex comasco, lieve tocco in palleggio per segrettori, la palla sul p. d. e staffilata sotto la traversa. Cei sta ancora a guardare.

Ripresa: al 4' avanza ancora Basso, si ferma. Dal Monte che serve Meroni, il quale f. la via in profondità, poi strange al centro e si lascia soffrire la palla da Fagnoli. Il portiere però alle spalle Dal Monte che la scaraventa in rete.

L'ultima testimonianza di quanto dettata sia la politica del risultato (che impedisce i conferi ha impedito la crescita dei rivali, così al posto di ogni « grande » che abbandona resta un vuoto che non si sa come colmare. L'ultima testimonianza di quanto dettata sia la politica del risultato (che impedisce i conferi ha impedito la crescita dei rivali, così al posto di ogni « grande » che abbandona resta un vuoto che non si sa come colmare.



MANTOVA-INTER 2-2 - Jonsson ha appena scoccato il tiro che darà al Mantova il pareggio (Teletoto all'Unità)

Una rete per parte

Il Catania imbattuto sul campo del Vicenza

VICENZA: Luisson, Volpato, Sacoli, De Marchi, Carantini, Zoppellotto, Vastola, Fontana, Stenti, Dell'Angelo, Campana. CATANIA: Vavassori, Lampradi, Magli, Longo, Corti, Turra, Danova, Cinesimo, Fanello, Magliani, Cordova. ARBITRO: Ortigiani di Milano. MARCATORI: nel p.t. al 46' Campana; nel s.t. al 46' Danova.

Il risultato, nonostante le proteste dei giocatori biancorossi, è giusto: le due squadre si sono egualizzate per numero di azioni. Sarebbe anzi da aggiungere che è stato il Catania quello che più volte ha tentato anche di violare la rete vicentina con fortissimi tiri da limite. Il Vicenza è presentato con una formazione largamente rimangiata rispetto alle ultime partite. Sono rientrati i giovani Volpato e Fontana, mentre Stenti, che solitamente viene impiegato nel ruolo di libero, oggi ha vestito la maglia numero 9 ed ha giocato in effetti da centravanti di punta. E' rientrato anche Luisson fra i palli, nonché Vastola all'ala destra. La causa di tutte queste iniezioni nella compa-

AVVISI ECONOMICI

- 5) AUTO-MOTO-CICLI L. 50 ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata - Cambi vantaggiosi. Pasticciatone - Via Bissolati 24. LAMBRETTA - Produzione 1964 alle nuove eccezionali condizioni pagamento. 6304 contanti saldo 30 rate. MOTO-FURGONI - Lambretta - 30.180 contanti - saldo - 30 rate. PINCI-ETRURIA S/B - 770.190. - LAMBRETTA - SENZA ANTI-FURTO 5200 mensili - MOTO-FURGONI - Nuova, occasionissime - CIONI: 564.233. PINCI CAMBIA la vostra moto con auto nuova, massime facilitazioni Consegna immediata. Etruria 9-B - 770.190. VARI L. 50 MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi. Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Concludi, oriente amori, affari, sofferenze. Pignasecca 63. Napoli. OCCASIONI - L. 50 GRM acquisto lire cinquecento gramo. Vendo bracciali, collane ecc., occasione 550. Faccio cambi SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480.570). LEZIONI COLLEGIA L. 50 STENO-DATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili, Via Sanguennaro al Vomero, 29 - Napoli.

Negli spogliatoi dell'Olimpico si è parlato del «derby»

Pedro ironizza sui 4 goal della Lazio



Roma e Lazio si accingono ad affrontare il derby con diversi stati d'animo. I giallorossi sono abbastanza tranquilli sebbene abbiano solo pareggiato con l'Atalanta e per di più con un gol del difensore Malatrasi (l'azione è illustrata nella foto sopra) mentre i laziali sono piuttosto neri per il pesante passivo incassato a Genova, non attenuato dal goal di Maraschi su rigore (nella foto sotto)

Negli spogliatoi di Marassi

Lorenzo, ovvero la teoria del quattro a uno facile

Nostro servizio

GENOVA, 17
Carletto Galli è uscito dagli spogliatoi nero come il carbone. Nero d'uomo, s'intende. La pesante sconfitta subita dalla Lazio spiega d'altra parte questo stato d'animo e nessuno, di fronte al disegno di parlare del giocatore biancazzurro, ha voluto insistere.
Al massimo di Galli ha invece corrisposto una reazione lucida e tosquana di Lorenzo, allenatore ormai abituato alla navigazione più tempestosa che una squadra possa conoscere.

Per questo, forse, egli si concede il lusso di non prendere cappello di fronte alle quattro reti subite oggi. In fondo, il duro, durissimo risultato è ancora mitigato dalla piratesca impresa di una settimana fa, compiuta ai danni di un Milan il quale, subito dopo, si è preso il lusso di rimandare a casa il Real Madrid con due reti nel successo aragoneso. Si dunque accentrato il colloquio tra Lorenzo e i giornalisti. Come si può battere il Milan e poi cadere, con così poca gloria, a Marassi?

Lorenzo, gran sofista, gran filosofo, gran discorsatore, ha dato un grosso modo — la seguente spiegazione. «Di fronte ad una squadra come il Milan e di fronte ai campioni, di quali concetti tutto — sprazzi, scatti, gioco, carattere — è più facile trovare un antidoto, un anti-gioco, insomma. Poi ti capita una squadra come il Genova, e tutti i ragionamenti vanno a carte quarantotto. Si gioca sul filo della — permettetemi il termine — disperazione», ha proiettato l'allenatore ligure. «Tanti però che il Genova ha giocato alla parabolina, tutto sul filo. Una vera e propria agguerrita, agonistica, s'intende. Ma non si può, d'altra parte, giudicare la Lazio e il Genova in base all'incontro di oggi, che era a Diano Marina con la squadra per un periodo di allenamento, era stato colpito da un terribile pomeriggio da un collasso al ritorno dal quotidiano allenamento».

Ricoverato all'ospedale, in un primo momento sembrava che le sue condizioni andassero migliorando. In mattinata invece, dopo un improvvisissimo peggioramento, Bertolazzo è morto. Erano al suo capezzale la moglie e tutti i corridori della Fegus. Sono attesi per questa sera a Diano Marina i dirigenti della squadra elcistica ed Alfredo Binda, commissario tecnico della squadra, che si trovava alla Sei Giorni di Milano.

E' morto Bertolazzo

DIANO MARINA, 16.
Questa mattina è deceduto nell'ospedale civile di Diano Marina Pierino Bertolazzo, ex campione mondiale dei direttanti 1929 e attualmente direttore sportivo del gruppo Cynar-Frejus. Bertolazzo era a Diano Marina con la squadra per un periodo di allenamento, era stato colpito da un terribile pomeriggio da un collasso al ritorno dal quotidiano allenamento.
Ricoverato all'ospedale, in un primo momento sembrava che le sue condizioni andassero migliorando. In mattinata invece, dopo un improvvisissimo peggioramento, Bertolazzo è morto. Erano al suo capezzale la moglie e tutti i corridori della Fegus. Sono attesi per questa sera a Diano Marina i dirigenti della squadra elcistica ed Alfredo Binda, commissario tecnico della squadra, che si trovava alla Sei Giorni di Milano.

Il risultato di oggi è merita-ta. La vittoria di oggi è meritata. Per questo, forse, egli si concede il lusso di non prendere cappello di fronte alle quattro reti subite oggi. In fondo, il duro, durissimo risultato è ancora mitigato dalla piratesca impresa di una settimana fa, compiuta ai danni di un Milan il quale, subito dopo, si è preso il lusso di rimandare a casa il Real Madrid con due reti nel successo aragoneso. Si dunque accentrato il colloquio tra Lorenzo e i giornalisti. Come si può battere il Milan e poi cadere, con così poca gloria, a Marassi?

Lorenzo, gran sofista, gran filosofo, gran discorsatore, ha dato un grosso modo — la seguente spiegazione. «Di fronte ad una squadra come il Milan e di fronte ai campioni, di quali concetti tutto — sprazzi, scatti, gioco, carattere — è più facile trovare un antidoto, un anti-gioco, insomma. Poi ti capita una squadra come il Genova, e tutti i ragionamenti vanno a carte quarantotto. Si gioca sul filo della — permettetemi il termine — disperazione», ha proiettato l'allenatore ligure. «Tanti però che il Genova ha giocato alla parabolina, tutto sul filo. Una vera e propria agguerrita, agonistica, s'intende. Ma non si può, d'altra parte, giudicare la Lazio e il Genova in base all'incontro di oggi, che era a Diano Marina con la squadra per un periodo di allenamento, era stato colpito da un terribile pomeriggio da un collasso al ritorno dal quotidiano allenamento».

Lorenzo, gran sofista, gran filosofo, gran discorsatore, ha dato un grosso modo — la seguente spiegazione. «Di fronte ad una squadra come il Milan e di fronte ai campioni, di quali concetti tutto — sprazzi, scatti, gioco, carattere — è più facile trovare un antidoto, un anti-gioco, insomma. Poi ti capita una squadra come il Genova, e tutti i ragionamenti vanno a carte quarantotto. Si gioca sul filo della — permettetemi il termine — disperazione», ha proiettato l'allenatore ligure. «Tanti però che il Genova ha giocato alla parabolina, tutto sul filo. Una vera e propria agguerrita, agonistica, s'intende. Ma non si può, d'altra parte, giudicare la Lazio e il Genova in base all'incontro di oggi, che era a Diano Marina con la squadra per un periodo di allenamento, era stato colpito da un terribile pomeriggio da un collasso al ritorno dal quotidiano allenamento».

A guardare in faccia i dirigenti, si direbbe che la Roma è proprio nei suoi giorni migliori. Vengono in atmosfera di esultanza, nella stanzetta che di solito Mirò riserva per le sue condanne ai giornalisti: par-tengono tra loro (e hanno l'aria di cambiar discorso quando i cronisti si avvicinano) Marini Dettini, Evangelisti, Scaglia, Biancone, ed altri. I conti dell'incasso sono magri: 14 milioni e rotti, di poco superiori agli scarsi milioni delle altre domeniche, quando non c'era il richiamo del rientro di Manfredini. E quando i conti dell'incasso sono magri, chi può dirlo allegri, con questa amministrazione che continua a fare acqua e a suscitare le preoccupazioni di Mirò?

Ormai è stato scritto, e si può dire che la Roma ha già avviato le trattative per cedere alcuni dei pezzi migliori della squadra di quest'anno. La cessione di Angelillo e il passaggio di Schnellinger dal Mantova alla Juventus circolano con troppa insistenza. Perché una notizia non si debba dare credito. E chissà se potrà andare in porto, come scambio, il passaggio alla Roma di Salvatore, che sarebbe la contropartita per Schnellinger e oltre ai contatti che la Juve darà to ha già incominciato a dare? In cambio di Angelillo.

Sono le prime voci e a scavarle di più si scoprirebbe che nella lista dei partiti di nome ce ne sono altri, perché la Roma ha bisogno di moneta fresca, di una montagna di milioni (Orlando ha insistito).

Mirò lo sa? Oppure le trattative stanno avvenendo senza i suoi consensi?
Gli interrogativi non sono gratuiti, perché si sa che Mirò, nella pressoché acquisita certezza di una sua riconferma, sta già disegnano le sue trattative che rischia però di rimanere solo sulla carta. Mirò non lo dice, ma si capisce dai suoi occhi, che sta pensando a un mutamento radicale della squadra. Nella convocazione di ieri, a chi gli chiedeva un parere sulla prova di Manfredini, non rispondeva ma non si faticava a capire che a lui Manfredini non piace, che non lo convince, che non lo convince la scarsa capacità di tenuta di altri giocatori, che pure hanno disputato un magnifico primo tempo.

E da queste cose che si ricava un giudizio di Mirò sulla partita di ieri. L'allenatore romanista dice francamente che non gli piace il risultato che è il risultato di una partita in cui la Lazio ha fatto il quattro a uno. Se la partita non ha completamente annoiato, se gli spettatori non sono usciti delusi, il merito va dunque, solo e soltanto, ai cestisti di casa, che hanno messo in mostra un buon basket e che, nella ripresa, hanno dato vita a delle autentiche parate di azioni, conclusive in un certo numero per cento dei casi. Tra i «nero-stellati» hanno brillato soprattutto Napoleoni e Falcomer, mentre il Livorno ha riscritto non poco della cattiva giornata del piro Ozorzi.

Entrambe le squadre hanno iniziato adottando la difesa ad uomo; le marcature, molto ferree, hanno costretto il punteggio in limiti piuttosto angusti. Più reclusi all'attacco sono stati comunque i livornesi, che, al 5, erano in vantaggio di un punto (5-4), e che, superati, sono quindi ripassati a condurre al 10 sempre per un punto (9-8).
Dopo, la Stella è passata in testa: ha chiuso il primo tempo con un lieve vantaggio (25-

ni, ma anche Calvese, l'allenatore Ceresoli e altri negano che il centracco atalantino fosse in off-side. L'accordo è solo nel fatto che il fischio dell'arbitro è giunto puntualmente, un attimo prima che Domesgini sparasse una delle sue bombe proverbiali, infilandolo nel campo.
Era nei programmi di tutti una chiacchierata con Manfredini, che è stato capace, come ogni anno, di risparmiare giusto per riaccendere le ormai poliose polemiche di ogni stagione. Intanto Manfredini non cambia niente, nemmeno le sue battute. Tutti muti intorno a lui perché ormai non si sa più che cosa chiedergli. E allora è lui che parla: «Beh, è andata bene, anzi meglio di come immaginavo. E il fatto che manca ancora», dice, guardando tutti con aria infingarda. «Quel spigolo malgrado (è sempre uno spigolo nelle partite di Manfredini, ci fate caso?) mi ha impedito il goal».

Allora, qualcuno lo consola dicendogli che la Lazio ha tre o quattro goal. «Anzi — fra i pochi scempiori — ne ha pochi», e naturalmente fa ridere tutti, forse perché la cattiveria è andata oltre il suo proposito. Uno gli fa: «Il resto dei goal, alla Lazio, chi lo dà?». «Ma domenica?». E lui fa il faccia di quello che cade dal cielo: «Io? No, per carità...».

Dino Reventi

Nel Pr. Apertura

Capannelle: sorprende Light Relic

Light Relic, trascurato al betting, si è imposto nel Premio Apertura con un bel finale al ridosso Aeren ed Origano finiti tutti e tre in fotografia nel giro di una cornea testa al termine di una gara entusiasmante ed incerta fin sul palo di arrivo. Giornata primaverile e pubblico assai numeroso per salutare il ritorno sulla pista romana del galoppo.

Il betting favorito Reis offerto alla pari contro 2 per Sano, 3 per Bellini II ed Origano 6 per tutti gli altri. Veniva via subito al comando Reis ed uscendo davanti ad Origano, Vipiteno, Galanthis e gli altri in fila indiana. Nulla di mutato lungo la retta di fronte e la grande curva dove Reis era sempre al comando con ai fianchi Origano e seguito da Vipiteno. Entrando in drittura Reis si distendeva allo stecco attaccato da Origano mentre Vipiteno restava chiuso allo stecco ed al largo s. facevano luce Light Relic ed Aeren in lotta tra di loro. Aeri tribune Origano aveva la meglio su Reis che aveva adottato una tattica balistica: ma su di esso venivano assai forte Light Relic ed Aeren. I due cavalli si disputavano la vittoria con un belissimo finale: che vedeva tre cavalli finire insieme sul palo d'arrivo: la fotografia assegnava la vittoria a Light Relic per una cornea testa su Aeren che conservava un muso di vantaggio su Origano. La quarta piazza, a tre lunghezze di distanza, veniva conquistata da Reis.

Tempo del vincitore 1'40" sui 1600 metri della pista grande. Da notare la grande corsa di Aeren che pochi giorni fa non era stato della partita contro Caboto finito oggi ad un centomillesimo di metri di scacco. Segno evidente che in quella corsa Aeren non aveva corso secondo le sue possibilità. Anche se commissari non se ne sono accorti.

Nel Premio Delleane (lire 1.050.000, metri 1400) vittoria in fotografia di Baalbek su Nyon.

Ecco i risultati: 1° corsa: 1) Savarini Tot V 14 2° corsa: 1) Fama; 2) Frentano. Tot

V. 15, Acc. 15. 3° corsa: 1) Baalbek; 2) Nyon Tot V. 25, P. 16, 26. Acc. 57. 4° corsa: 1) Karma; 2) Almoro; 3) Medallo Tot V. 57, P. 18, 19, 14. Acc. 117. 5° corsa: 1) Fanfaron; 2) Lorian Tot V. 17, P. 12, 29. Acc. 99. 6° corsa: 1) Light Relic; 2) Aeren; 3) Origano Tot V. 63, P. 24, 39, 22. Acc. 232. 7° corsa: 1) Becco; 2) Trypan Tot V. 39, P. 22, 15. Acc. 32. 8° corsa: 1) Baladur; 2) Galliera; 3) Le Che Tot V. 662. P. 64, 20, 16. Acc. 3570

I risultati di rugby
Ignis b. Petrarca 34-6 (14-3). Esercito b. Milano Diavoli 18-8 (0-3). Parma b. G.B.C. Amatori 5-0 (0-0). Partenope b. Fiamme Oro 5-3 (0-0). Rovigo b. Italsider 22-3 (6-3). Lincoln Metalcor Treviso b. Aquila 9-0 (0-0). Partenope b. Aquila è stato rinviato all'8 marzo.
La classifica: Parma punti 28, Partenope 23, Rovigo 22, Fiamme Oro 19, G.B.C. Amatori 15, Milano Diavoli 13, Petrarca 11, Italsider 9, Aquila 9, Esercito 5. - Rovigo, G.B.C. Amatori, Metalcor Treviso e L'Aquila debbono recuperare una partita.

Insperato pareggio per i partenopei (0-0)

Prato «generoso» regala un punto al Napoli

Prato: Bressan; De Dura, Bullini; Mariotti, Azzali, Priuli; Veneranda, Pasinato, Frassinelli, Taccola, Boninsegna.

Tra Foggia e Cagliari reti bianche (ne approfittò il Verona)

Foggia-Cagliari è finita a reti bianche: la posta, per entrambi le squadre, era troppo importante per tentare delle avventure. Ci ha guadagnato il Verona che anche ieri ha vinto nettamente contro il Catanzaro e che prende ora dietro al Foggia, seguito da un Brescia non irresistibile ma sempre tenacemente in corsa. Ieri ha incassato un punto sul campo di una Monza alla disperata ricerca di risultati utili. Anche il Padova si è imposto di forza smentendo i timori dei suoi tifosi mentre il Varese non ha saputo approfittare della situazione di crisi del Palermo.

S. Monza-Brescia 0-0
MONZA: Ghinò, Meloni, Bacis; Ferrero, Prato, Stefanelli; Sacchella, Campagnoli, Vivarelli, Lodigiani, Vignati.

Varese-Palermo 0-0
VARESE: Bignardo, Miarolo; Oreste, Marzulli, Sestini; Spelta, Cucchi, Trapedini, Rossano, Vetrano.

Lecco-Pro Patria 1-0
LECCO: Meravigli, Farca, Barbero; Barbolini, Sereni, Sacchi; Savioni, Schiavo, Innocenti, Bertucco, Clerici.

Verona-Catanzaro 3-1
VERONA: Ciceri, Carletti, Cappellino; Savola, Ferrara, Cerra; Maschiato, Joan, Calloni, Tattini, Malori, Rosati, Arrigoni.

Padova-Cosenza 3-0
PADOVA: Arrizzani; Rogora, Barbero; Barbolini, Sereni, Cavicchi; Carminati, Mazzanti, Koebel, Pierotti, Abbadini, Gobbi, Lodigiani, Vignati, Fontana; Longhi, Gerbaudo, Galia Pietra; Marmiroli, Danettoni, Gualtieri, Marzulli, reggali.

Udinese-Venezia 1-1
UDINESE: Galassi; Fin, Valentini; Del Zotto, Burelli, Tagliavini; Inferrera, Andersson, Sestili, De Cecco, Selmosson.

Potenza-Alessandria 3-1
POTENZA: Ducati; Casati, Valeri; Della Giovanna, Merulla; De Lario, Cesana, Tenente, Viacava, Lodi, Ferrulli.

Foggia-Cagliari 0-0
FOGGIA: Muschioni; Bertolino; Valade, Bertoni, Ghisellini; Ottremari, Guidice, Nicora, Falco, Lazzeroli.